SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 252
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

# STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì 22-23 Ottobre 1936 Anno XIV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea crestata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 52, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

# Un altro colloquio Ciano-Von Neurath

## La riunione di stamane è durata un'ora e mezza

## Una colazione offerta da Göring al Ministro italiano

### *La visita alla sede del Ministero dell'Aria - Il valore dell'incontro nei rilievi germanici - Le questioni del Bacino danubiano e la difesa dell'Europa contro l'offensiva bolscevica*

Berlino, giovedì sera.

*Questa mattina sono state riprese le conversazioni politiche interrotte ieri fra il Ministro S. E. Ciano e il Ministro del Reich barone von Neurath.*

*Il conte Ciano è uscito dall'albergo alle 11,30, accompagnato questa volta dall'Ambasciatore Attolico e dal conte Magistrati, nonchè dei Ministri plenipotenziari Buti e Vitetti e si è recato alla Wilhelmstrasse, dove è stato subito introdotto dal Ministro degli Esteri, barone von Neurath.*

**Lunga riunione**

*Anche oggi i Ministri hanno lungamente continuato a due il loro scambio di idee, salvo brevi interruzioni di intervento dei funzionari per richiamo di atti.*

*I due Uomini di Stato si sono intrattenuti lungamente anche oggi per circa un'ora e mezza.*

*Poco prima delle 13 il conte Ciano rientrava in albergo.*

*Non è escluso che le conversazioni siano per essere continuate per un complemento anche oggi pomeriggio, come è anche possibile invece che la riunione di questa mattina abbia senz'altro segnato la fine della prima fase di esse; scambi di vedute cioè fra i due Ministri degli Esteri, salvo il coronamento della seconda fase l'incontro, vale a dire il colloquio che il conte Ciano avrà col Fuhrer sabato mattina nella villa bavarese del Capo e Cancelliere.*

*La giornata di domani, venerdì, sarà dedicata ad altre cose.*

*Mezz'ora dopo il suo ritorno all'albergo il Ministro Ciano ne è riuscito, anche questa volta con i personaggi del seguito, per recarsi alla residenza presidenziale di Prussia, alla Leipzigerstrasse, per prendere parte a una colazione che il Ministro e la signora Goering hanno offerto in suo onore. Alla colazione ha preso parte un larghissimo stuolo di invitati, fra cui figuravano le maggiori personalità dello Stato e le rappresentanze diplomatica e consolare italiane al completo. Immediatamente dopo la colazione il generale Goering stesso, Ministro dell'Aria del Reich, ha voluto personalmente guidare il Ministro italiano nella visita attraverso il nuovo Ministero dell'Aeronautica — gigantesca costruzione in stile novecento — recentemente compiuta e annessa alla residenza di Prussia stessa alla Leipzigerstrasse. La visita, che è durata circa tre quarti d'ora, ha grandemente interessato il Ministro Ciano.*

**Rilievi e commenti**

*Questa sera avrà luogo un grande ricevimento all'Ambasciata d'Italia.*

*I giornali registrano oggi ampiamente l'eco vivissima che l'avvenimento suscita all'estero; due punti soprattutto essi sottolineano nei loro commenti a queste segnalazioni di ripercussioni estere e cioè principalmente il punto della sistemazione danubiana e quello del bolscevismo.*

*In relazione al primo punto — che si fa valere sempre come cardine fondamentale della rinsaldata amicizia italo-tedesca — si mette in rilievo il significato della annunziata visita a Berlino del Segretario di Stato agli Esteri austriaco, dottor Schmidt, in continuazione quasi alla visita di Ciano, subito dopo però la prossima conferenza a tre di Vienna.*

*La visita del Ministro austriaco viene a confermare il valore europeo degli accordi austro-tedeschi dell'11 luglio, conferma che, all'indomani della visita del conte Ciano ai dirigenti del Reich, non mancherà di assumere un valore tutto speciale.*

*Il punto del bolscevismo è poi oggi oggetto di specialissimi rilievi, nei quali i giornali celebrano la perfetta concordanza del punto di vista italiano con quello tedesco sulla linea della difesa dell'Europa contro l'insidia che il bolscevismo ha tentato di introdurre pericolosamente in Europa dentro il cavallo di Troia dei patti diplomatici sovietici, sia con la Francia che con la Cecoslovacchia. E, a tale riguardo, il valore di tale concordanza è per riflesso messo ampiamente in rilievo in tutto il suo valore dall'atteggiamento di nervosità che viene segnalato da parte della stampa moscovita.*

*Diffusi commenti riceve poi, oltre a ciò, anche la nota ieri fatta consegnare dal Governo del Reich dal suo incaricato a Londra al presidente del Comitato di «non ingerenza», nota in cui si prende posizione contro le accuse in essa al Comitato stesso lanciate dal rappresentante sovietico contro la Germania — e anche contro l'Italia e contro il Portogallo — di infrazione dell'impegno di «non ingerenza».*

**Precisa ritorsione**

*I giornali rilevano come non solo la nota tedesca — che costituisce dopo la immediata rigorosa reazione di Grandi la prima risposta scritta alle imprudenti accuse sovietiche — con ogni energia respinga le risibili accuse sovietiche, ma anche efficacemente le ritorca, affermando che a norma del ricco materiale documentario che, in seguito a proprie inchieste, si trova in mano del Governo tedesco risulta che invece è proprio il Governo sovietico che ha nettamente violato le norme della neutralità e cioè fornendo in maniera sistematica armi e munizioni al Governo di Madrid.*

*La nota tedesca è appunto accompagnata da una ricca documentazione, che riesce addirittura schiacciante.*

*Mosca è servita.*

G. P.

Il Ministro Ciano fotografato fra von Neurath — a sinistra — e von Blomberg — a destra — durante il solenne ricevimento di ieri sera

*(Telefoto da Berlino a «Stampa Sera»)*

## L'azione politica italo-germanica

### secondo i giornali di Parigi

Parigi, giovedì sera.

Il Congresso radicale socialista, che si è aperto stamattina a Biarritz e le cui decisioni possono essere di capitale importanza per lo sviluppo della politica interna ed estera del governo di Fronte Popolare, accaparrano l'attenzione di questa opinione pubblica, e così sono più scarsi i commenti al viaggio del Ministro Ciano a Berlino, sul quale, per altro, i giornali pubblicano lunghissimi resoconti, nei quali i corrispondenti berlinesi avanzano ipotesi e previsioni.

**La situazione in Spagna**

Secondo il *Petit Parisien*, nei circoli politici berlinesi si crede che l'Italia darà al Reich le assicurazioni chieste per quel che riguarda la conferenza economica italo-austro-ungarica che avrà luogo il mese prossimo a Vienna. E' certo — per il detto giornale — che le due Potenze manifesteranno identità di vedute nei riguardi di una eventuale Locarno numero due, la quale non dovrebbe essere conclusa che all'infuori della Società delle Nazioni.

Negli affari di Spagna — sempre secondo il *Petit Parisien* — si confermerà la voce, secondo la quale Roma e Berlino sarebbero pronte a riconoscere il generale Franco quale dittatore legittimo della Spagna non appena avvenuta la sua entrata a Madrid. E' non meno certo che con una manifestazione appropriata la Germania riconoscerà ufficialmente l'Impero d'Italia.

L'informatrice diplomatica dell'*Oeuvre* confermando che tutte le questioni di capitale importanza fra l'Italia e la Germania sarebbero già state regolate per tramite dei rispettivi ambasciatori a Berlino e a Roma, afferma che si potrebbe già stabilire come certo che l'Italia si schiererebbe a fianco della Germania per una lotta anticomunista su tutti i punti dello scacchiere europeo, e che, inoltre, l'Italia asseconderebbe la Germania in tutte le iniziative che quest'ultima prendesse per quello che concerne le condizioni da essa Germania poste alla Francia per intavolare dei negoziati locarnisti, cioè per ottenere da Parigi una diminuzione della portata dell'accordo franco-sovietico.

**Di fronte a Mosca**

Nel corso delle conversazioni fra Ciano e Neurath ieri mattina — dice l'articolista dell'*Oeuvre* — si sarebbe parlato a lungo della questione del riconoscimento da parte di Berlino e di Roma del governo del generale Franco, quando quest'ultimo avrà occupato Madrid. Si crede sapere che i due Governi sarebbero d'accordo di non aspettare la vittoria finale degli insorti, ma di agire non appena la Capitale sarà caduta nelle mani degli insorti.

Aprendo una parentesi, segnaleremo che la questione del riconoscimento del governo del generale Franco è stata posta ieri da un membro della Commissione degli Esteri al Ministro Delbos, il quale si è limitato ad affermare che «le circostanze ispireranno l'atteggiamento della Francia».

Il corrispondente berlinese del *Jour* crede di poter asserire che la Germania non sia riuscita a ingaggiare l'Italia a fondo nella crociata antibolscevica. Ed è così che, se l'Italia si rifiutasse di partecipare a una Conferenza per una nuova Locarno, dalla quale la Germania fosse esclusa, verrebbe invitato il Reich a non esigere categoricamente, come prezzo della sua collaborazione, la denuncia dell'accordo franco-russo.

Da parte sua, la Germania — dice il giornale — sembra poco disposta a ingaggiarsi a fondo con l'Italia per riguardo verso la Gran Bretagna. Berlino tiene a evitare che le conversazioni italo-tedesche assumano l'aspetto di una cospirazione. Il Governo tedesco avrebbe anzi fatto certi sforzi per appianare il conflitto italo-britannico.

LA GERMANIA E LE COLONIE

## Rilievi francesi

Parigi, giovedì sera.

Negli ambienti coloniali francesi si è seguita con grande interesse l'attività della Germania sulla questione coloniale.

Si è convinti che questa poserà davanti al mondo il problema coloniale rivendicando, ora, con forza, la restituzione delle sue colonie e basando le rivendicazioni stesse oltre che su di un piano economico, anche su considerazioni di ordine morale, e cioè, sulla condanna pronunciata dal trattato di Versaglia.

E' interessante notare che alcuni colonialisti francesi, fra i quali lo stesso compianto Maresciallo Lyautey, non hanno mancato di deplorare che venisse «spezzata» dalle Potenze europee, la solidarietà coloniale!

Questo lato morale è molto importante, perchè, a parte l'Africa Orientale — dicono i colonialisti francesi —, le colonie tedesche sono di scarso valore ed il loro abbandono o meno non è di grande interesse per la Francia nè per le altre Potenze che le tengono a titolo precario e per conto della S. d. N. e specialmente sia detto per la Francia, che occupa il piccolo Togo ed una parte del Camerun.

Si giudica dunque, in Francia, che la questione coloniale tedesca non è una «questione franco-tedesca», ma una questione internazionale e che lo diverrà maggiormente per l'intervento di altre Potenze e specialmente della Polonia. Come è noto, il Governo di Varsavia ha più volte dichiarato categoricamente che la Polonia, essendo una grande Potenza, ha «diritto» ad una colonia e sarà anche ben difficile di evitare che «sotto differenti aspetti» il Portogallo non sia messo in causa!

## La partenza da Roma del dott. Himmler

Roma, giovedì sera.

Stamane, alle 11,15, salutati all'Aeroporto del Littorio dal Sottosegretario di Stato agli Interni e dal Capo della Polizia Italiana, dall'incaricato di Affari all'Ambasciata germanica presso il Quirinale, e dal Prefetto, sono partiti in volo per Monaco di Baviera il capo delle S.S. dottor Himmler e gli alti dirigenti della Polizia del Reich, che sono stati ospiti di Roma in questi ultimi giorni.

## Delegazione italiana partita per la Polonia

Roma, giovedì sera.

E' partita stamane per la Polonia la Delegazione militare della Associazione Nazionale Volontari di guerra che si reca in Polonia a offrire al mausoleo del Maresciallo Pilsudski la terra di Roma.

La Delegazione è stata salutata alla stazione da S. E. l'Ambasciatore di Polonia, dall'addetto militare e dal Segretario generale dell'Associazione Volontari.

## L'ex-Regina di Spagna ritorna in Europa

UN PRESENTIMENTO

New York, giovedì matt.

(U. P.) — L'ex-Regina Vittoria di Spagna si è imbarcata oggi per l'Europa.

La figlia, l'infanta Beatrice ed il genero rimarranno ancora qualche tempo a New York.

Intervistata dai giornalisti a riguardo della situazione del suo Paese, essa ha manifestato la fiducia nell'occupazione di Madrid da parte dei nazionali ed ha soggiunto di avere il presentimento che il figlio don Juan salirà quanto prima al trono di Spagna.

Elezioni in America

## Uova e pomodori contro Brower candidato comunista

Terrehaute (Indiana), giovedì matt.

Il candidato comunista alla presidenza, Brower, ha tentato nuovamente di parlare ma è stato costretto ad allontanarsi sotto una pioggia di uova e di pomodori.

Brower, dopo le dimostrazioni ostili ricevute, è rientrato a New York rinunziando a tenere il progettato discorso elettorale.

## GIORNO PER GIORNO

### Mutamenti nella politica europea

A che cosa mira da oltre un decennio la Francia in Europa? All'isolamento della Germania: il patto franco-russo doveva costituire l'ultimo anello della catena. A che cosa mira la Gran Bretagna dopo la guerra etiopica e l'umiliazione subita? All'isolamento dell'Italia nel Mediterraneo. Gli accordi con la Turchia ed anche con la Russia ne sono una prova.

La stampa di Parigi e di Londra afferma che un'intesa tra Roma e Berlino è difficile perchè i due Paesi hanno anche interessi in contrasto. Forse non esistono interessi in contrasto tra Londra e Parigi? La miglior dimostrazione è data dalle diverse direttive seguite da anni rispetto la Germania.

In questi giorni i Ministri Ciano e Neurath precisano le basi d'una politica parallela dei rispettivi Paesi nei principali problemi europei. Questa intesa sarà sufficiente a far cadere piani presuntuosi e meditati che, in ogni caso, non tenendo conto degli interessi dell'Italia e della Germania, non erano atti a ristabilire l'ordine e la pace in Europa.

Mentre a Berlino si discute, si notano fatti e sintomi di particolare importanza. Ieri il Belgio preannunziava il ritorno alla neutralità pura e semplice, difesa delle sue frontiere e nulla più. Oggi la Rumenia pare voglia seguire in parte quest'esempio. Vuole svincolarsi da qualsiasi impegno che possa trascinarla automaticamente alla guerra per un conflitto provocato dalla Russia. Esistono su questo punto profondi dissensi tra Praga da un lato (la Cecoslovacchia è legata alla Russia da un preciso patto militare) e la Rumenia e la Jugoslavia dall'altro.

La Piccola Intesa e l'Intesa Balcanica sembrano minacciate di dissolvimento, mentre voci da Mosca affermano che la Russia intende ritirarsi dalla politica europea per riprendere con maggiore intensità, ed in forma più aperta, la sua propaganda rivoluzionaria.

**Il lettore**

## I prezzi del riso fissati dal Comitato di vigilanza

Roma, giovedì sera.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del P. N. F. n. 667 in data odierna reca:

«La sezione agricola del Comitato permanente di vigilanza sui prezzi si è riunita nel Palazzo del Littorio per determinare il prezzo del riso. Sono intervenuti i presidenti delle due Confederazioni dell'agricoltura, il presidente dell'Ente nazionale risi, nonchè i rappresentanti dei Ministeri degli Interni, delle Corporazioni, dell'Agricoltura e delle categorie interessate alla produzione, lavorazione industriale e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio del riso.

L'esame ha avuto per particolare oggetto l'andamento produttivo della campagna risicola in corso e la situazione della nostra esportazione in seguito al ritorno della lira a quota 90.

I prezzi per quintale di merce nuda, franco riseria e dal produttore al grossista, sono: riso originario camolino lire 114; riso maratello P. 6 lire 135; riso vialone lire 154. Per quintale di tela, per merce franco vagone partenza e dal produttore al grossista, i prezzi sono rispettivamente lire 119, lire 140 e lire 160.

Questi prezzi, pur essendo inferiori — come minimo — di lire 10 al Ql. rispetto alle ultime quotazioni di mercato, consentiranno agli agricoltori una maggiorazione di lire 5 al Ql. di risone.

Infatti l'Ente nazionale risi pagherà per le scorte esistenti, ed a partire dal 30 giugno XV, per franco magazzino agricoltore: lire 75 per quintale di risone originario del 66 % di resa; lire 80 per quintale di risone maratello P. 6 del 62 % di resa; lire 90 per quintale di risone vialone del 60 % di resa, con un aumento di circa lire 5 a quint. nei confronti di quanto lo stesso Ente Nazionale Risi ha pagato per gli acquisti effettuati a partire dal 30 giugno XV.

I prezzi attualmente in vigore per la produzione agricola del risone sono i seguenti:

1) Risone originario per franco magazzino agricoltore, lire 58 al quintale per resa del 66 %; abbuono o maggiorazione di centesimi 30 per ogni chilogrammo di differenza in meno o in più di resa;

2) risone maratello P. 6 per franco magazzino agricoltore, lire 73 al quintale per resa del 62 %; abbuono o maggiorazione di centesimi 60 per ogni chilogrammo di differenza in meno o in più di riso;

3) risone vialone per franco magazzino agricoltore: lire 84 al quintale per resa del 60 %; abbuono o maggiorazione di centesimi 80 per ogni chilogrammo di differenza in meno o in più di resa.

I comitati intersindacali provinciali accerteranno il costo di distribuzione per la vendita dal grossista al dettagliante e da questo al consumatore, effettuando in ogni caso una riduzione minima al dettaglio di centesimi 10 al chilogrammo, e per tutte le qualità di riso, quelli tipici compresi».

DISPOSIZIONI PER LE BORSE

## L'obbligo del deposito esteso alle operazioni di riporto

Roma, giovedì sera.

Con disposizione odierna il Ministero delle Finanze ha esteso l'obbligo del deposito del 25 per cento, già in vigore per gli ordini di acquisto o di vendita a termine dei titoli azionari, a tutte le operazioni di riporto sui titoli azionari stessi. La disposizione ministeriale è così concepita:

*«Si avverte che — ferme restando le precedenti disposizioni relative all'obbligo del deposito del 25 per cento per gli ordini d'acquisto o di vendita a termine — a partire da domani tutte indistintamente le operazioni di riporto in titoli azionari, comprese le rinnovazioni dei riporti in corso, non potranno essere effettuate senza il versamento del 25 per cento in proprio da parte del datore a riporto.*

*«Il deposito deve essere fatto singolarmente per ogni operazione non essendo ammessi depositi globali, e sul fissato bollato dovono segnarsi la data ed il numero della ricevuta di deposito.*

*«In relazione a quanto sopra, è fatto obbligo a tutti gli agenti di cambio, banche, società e istituti finanziari, banchieri, commissionari, cambiavalute, di dichiarare per iscritto — entro il secondo giorno non festivo successivo a quello dell'effettivo inizio delle operazioni — la quantità e la specie dei titoli azionari che essi hanno preso a riporto da qualunque contropartita, nonchè quelli che hanno dato a riporto. La dichiarazione dovrà contenere altresì l'indicazione dell'ammontare dei depositi effettuati presso la Banca d'Italia, in relazione ai riporti stessi.*

*«La dichiarazione dovrà essere inviata all'Ispettore del Tesoro addetto alla Borsa più vicina al luogo di residenza del dichiarante, indirizzandola presso il Comitato direttivo degli Agenti di Cambio. Gli agenti di cambio, le banche, i banchieri, i commissionari e i cambiavalute saranno tenuti personalmente responsabili della scrupolosa osservanza delle presenti disposizioni».*

## Un accordo sugli stipendi degli insegnanti privati

Roma, giovedì sera.

Tra il Sindacato Nazionale Fascista Insegnanti Privati e la Federazione Nazionale Istituti Privati di educazione e istruzione è stato recentemente stipulato un accordo per l'aumento degli stipendi e dei compensi dovuti agli insegnanti.

Per tale accordo gli stipendi e i compensi suddetti sono aumentati, con decorrenza 1.o ottobre 1936-XIV, del 6 per cento.

I fascisti residenti a Berlino schierati in guardia d'onore mentre si attende il Ministro Ciano per la cerimonia di omaggio ai Caduti tedeschi. Innanzi al monumento commemorativo lo stesso Ministro deporrà la grande corona d'alloro

*(Telefotografia da Berlino a «Stampa Sera»)*

SPAGNA

# Aspro dissidio fra Prieto e Caballero sull'abbandono di Madrid

## Battaglia attorno all'Escuriale

Parigi, giovedì sera.

Ulteriori notizie della Spagna concordano nel mettere in rilievo la disperata situazione di Madrid.

La fuga del Presidente Azaña a Barcellona e quella dei suoi famigliari all'estero, e le voci secondo cui altri membri del governo si accingono a trasferirsi in Catalogna confermano questa impressione.

Lo stesso Azaña, in un discorso rivolto ai militi catalani ha detto ieri, a Barcellona: «Poco importa che Madrid venga presa, poichè abbiamo già previsto tale eventualità. La resistenza però continuerà in Catalogna».

Informazioni da fonte privata dicono che violente manifestazioni hanno avuto luogo a Madrid, quando la popolazione ha appreso la liberazione di Oviedo da parte degli insorti. Una considerevole folla, che si fa ascendere a oltre ventimila persone, composta di donne e uomini non combattenti, si è radunata rapidamente dinanzi al Ministero della Guerra, reclamando la resa immediata di Madrid.

**Discordia fra ministri**

Il Primo Ministro Largo Caballero è apparso ad un balcone del palazzo, ma è stato accolto con grida ostili. Invece il Ministro dell'Aviazione Prieto ha potuto parlare: egli ha posto in necessità di abbandonare la capitale, per evitare una strage, annunciando che la perdita di Madrid non ha importanza, perchè la capitale sarà trasportata a Barcellona e che sarà la tomba dei falangisti spagnoli».

In una discussione ministeriale svoltasi successivamente Prieto ha ribattuto le sua opinione di sottrarre Madrid agli orrori della guerra.

Avendo proposto, Prieto, che il Governo si trasferisca a Barcellona, Caballero si è opposto energicamente a questo progetto e fra i due ministri si è svolta una vivacissima discussione che per poco non è degenerata in dramma. Di qui certe voci che sono state fatte circolare, assai gravi, in proposito.

Secondo altre notizie l'Ambasciatore sovietico a Madrid, Rosemberg, è intervenuto in una riunione che ebbe luogo ieri, nel corso della quale si sarebbe deciso di adottare il progetto di Prieto, relativo all'abbandono della capitale.

Intanto, però, un comunicato ufficiale madrileno dice che si stanno costituendo reparti «destinati alla difesa di Madrid con gli uomini che hanno risposto al bando del governo».

**Le perdite**

Anche le associazioni professionali, i giornalisti, gli avvocati, gli ingegneri ecc. sono stati mobilitati dalle rispettive organizzazioni e stanno ora compiendo il loro addestramento militare.

Il comunicato aggiunge poi: «Nel pomeriggio è stata organizzata una grande dimostrazione femminile: il corteo ha percorso le vie principali della città recando cartelli ed urlando: «Gli uomini nelle trincee e le donne nelle immediate retrovie».

Secondo alcune dichiarazioni fatte dal comandante La Barga, governatore civile della isola di Fernando Po, la popolazione civile, ammontante a circa quarantamila persone, ha avuto sessanta morti.

I soldati hanno avuto 900 feriti e da 350 a 400 sono stati i morti. La radio civile annuncia che Don Fernando è giunto in quella città.

## A 25 Km. dalla capitale

Parigi, giovedì sera.

Le forze nazionaliste hanno impegnato una violenta battaglia attorno all'Escuriale, posizione di notevole importanza e che i rossi hanno abilmente fortificato. Lo Stato Maggiore degli insorti prevede che l'Escuriale sarà espugnato nel giro di 24 ore.

L'ultima fase dell'operazione che si è conclusa con la presa di Navalcarnero è stata più lunga di tutte quelle intraprese fino ad ora. I combattimenti sono durati per quattro ore.

Fortemente trincerati i militi hanno resistito selvaggiamente, fino nelle prime case della città, non abbandonando la posizione che al momento in cui le forze combinate dei generali Asensio e Delgado non li hanno minacciati, con una manovra aggirante, di tagliare loro la ritirata verso il nord, sulla strada di Madrid.

I prigionieri hanno dichiarato di avere avuto l'ordine di resistere fino alla morte. Durante la ritirata delle milizie due squadriglie di aeroplani hanno lasciato cadere sulla strada di Madrid un centinaio di bombe, di cui cinque di grande potenza.

Oltrepassata la città i militi lottavano ancora disperatamente contro i legionari e i «regulares», che hanno dovuto caricare a parecchie riprese per poter conquistare i punti indispensabili alla protezione strategica della città, che è intatta ma quasi deserta.

Il punto estremo al di là di Navalcarnero, raggiunto dalla colonna Asensio, è situato in un avvallamento ad est della città, che dista circa 25 chilometri dai sobborghi di Madrid.

Il generale Varela è entrato a Navalcarnero subito dopo l'occupazione.

Le forze nazionaliste si trovano ora a 25 chilometri da Madrid. Navalcarnero, è situata a 32 chilometri da Madrid, ma se si tiene conto che il chilometraggio della strada parte dalla Puerta del Sol, le truppe nazionaliste che sono a Illescas e a Navalcarnero non sono più che a 25 e a 27 chilometri dalla porta della capitale.

## Commenti di Borsa

TORINO, 22. — L'annuncio dell'obbligo del deposito del 25 per cento anche su tutte indistintamente le operazioni di riporto ha provocato, specie all'inizio della riunione, una forte corrente di realizzi con relativi ribassi nelle quotazioni di molti valori. In seguito, assorbite le vendite, il mercato ha ritrovato il suo equilibrio e ha continuato con andamento regolare fino alla fine. Molti valori hanno recuperato seduta stante il terreno perduto con chiusura poco lontana dalla precedente; altri, come Snia Viscosa, Fiat, Breda, ecc., hanno segnato qualche punto di regresso. I Fondi Pubblici resistenti e poco variati da ieri.

## I cambi a Londra

Londra, giovedì sera.

Corso dei cambi: La sterlina si è mantenuta ferma stamane. Franco francese 105,34, contro 105,12 1/2; franco belga 29,09 1/2, contro 29,05 1/2; dollaro 4,89 3/4 contro 4,89 3/8; dollaro canadese 4,90 1/4, contro 4,89; fiorino 9,10, contro 9,07; marco 12,17, contro 12,16; lira italiana 92,96, contro 92,81.

# TORINO DI GIORNO

## Le visite del Federale

### Una mostra d'arte, una fabbrica e un mercato

La Mostra personale del pittore Alessandro Pomi è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto dall'artista, dalla pittrice Maccagno, dalla signora Grignolo, dal cav. Martina, dal comm. De Vecchi, dal pittore Durante e da altre personalità. Il Federale si è soffermato a lungo dinnanzi alle opere esposte e si è vivamente congratulato e felicitato con l'artista che gli ha illustrato i suoi intendimenti artistici.

Poco dopo una fabbrica di pavimenti in legno in via Bava, ha ricevuto la visita del Gerarca che si è intrattenuto con i proprietari, i dirigenti ed il Fiduciario del Gruppo rionale «Odone». La lavorazione di questi elementi per pavimenti è per molti aspetti interessante e richiede a volte anche una notevole perizia nell'intaglio ed un sicuro buon gusto. Dopo aver ricevuto spiegazioni sui procedimenti tecnici il Federale ha parlato agli operai adunati, esponendo loro alcuni aspetti ideali del Fascismo per cui il popolo è sicuramente tutelato, non solo in teoria ma nella pratica di ogni giorno, nei suoi più elementari e vitali interessi.

Accompagnato dal cav. Giudici il Gerarca ha compiuto poscia una improvvisa ispezione al mercato rionale di Corso Farini ove funziona regolarmente il nuovo chiosco per reclami che la Federazione ha fatto costruire in ogni mercato rionale. Il chiosco è fornito di una bilancia automatica per il controllo del peso ed un Camerata è sempre pronto ad intervenire qualora venissero segnalati dei reclami da parte del pubblico. Piero Gazzotti si è particolarmente soffermato ad esaminare il prezzo di vendita del pesce il cui prezzo, come è noto, era un tempo fissato liberamente al mercato generale al mattino secondo le richieste della giornata a mezzo di asta. Ora anche questo settore, per intervento della Federazione, è stato disciplinato ed in conseguenza i prezzi sono stati notevolmente diminuiti. Il Federale ha osservato le diverse qualità di merce esposta ed è stato salutato infine dal pubblico con una spontanea dimostrazione di simpatia.

## Il brevetto del "Lanital,,

### Lo sviluppo anche in Polonia della invenzione italiana

Com'è noto un gruppo polacco ha recentemente concluso con il comm. Antonio Ferretti, inventore della lana sintetica ricavata dalla caseina (lanital) e la Società Snia Viscosa che sfrutta già il procedimento in Italia, un accordo per lo sfruttamento del brevetto anche in Polonia. Il gruppo è formato da alcuni tra i più grandi industriali tessili della Polonia, lanieri e cotonieri; comprende anche una grande impresa di prodotti chimici e di coloranti nella quale lo Stato polacco è direttamente interessato.

L'installazione e la messa in marcia dello stabilimento che sarà costruito in Polonia per la fabbricazione della nuova fibra sono previste per la metà dell'anno prossimo, al più tardi. Questa notizia non mancherà di suscitare un vivo interesse negli ambienti industriali e commerciali tessili di ogni Paese del mondo, che hanno seguito e seguono attentamente lo sviluppo di questa grande invenzione italiana, giacchè si tratta del primo accordo stipulato tra l'Italia ed un grande Paese straniero per lo sfruttamento del brevetto «lanital».

## La Messa dell'artista

La Messa dell'artista sarà ricominciata, la prossima domenica, alle ore 11,30, nella chiesa della SS. Trinità in via Garibaldi. Celebrerà P. Pisturino e farà la spiegazione del Vangelo P. Biagioni, rosminiano. Il Comitato promotore della bella iniziativa, che molto favore ha raccolto nella cittadinanza, è presieduto dall'ammiraglio Di Sambuy.

## Nel Sindacato venditori ambulanti

Ha avuto luogo il rapporto dei Dirigenti il Sindacato Provinciale Fascista Venditori Ambulanti e Rivenditori di Giornali presieduto dal Presidente della Federazione Nazionale dott. Raimondo Michelotti, con l'intervento del dott. Ponti, per il Segretario Federale, il cav. uff. Messa per il Podestà ed il comm. Aloi per il Presidente dell'Unione Fascista dei Commercianti. Il Presidente del Sindacato, Isacco Cohen, ha svolto una importante relazione sull'attività del Sindacato che è stata all'unanimità approvata. Ha preso poi la parola il Presidente della Federazione Nazionale il quale ha trattato i vari problemi inerenti al commercio ambulante ed i compiti ad esso affidati specie nell'attuale momento. Il dott. Ponti ha portato il saluto del Federale. Dopo brevi parole del comm. Aloi, il rapporto si è sciolto con il saluto al Duce.

## Esami di abilitazione all'impiego dei gas tossici

La Prefettura comunica che nel prossimo mese di novembre, in giorno da stabilire, sarà indetta una sessione di esami di abilitazione all'impiego dei gas tossici. Le domande, corredate dei documenti prescritti, dovranno pervenire alla Prefettura entro il giorno 20 novembre. Per maggiori chiarimenti rivolgersi al Podestà o alla Prefettura (Divisione Sanità).

### Attività dopolavoristica

## Un'interessante Mostra di lavori meccanici ideati e costruiti da operai

Qualsiasi lavoro, anche tecnico, se eseguito con eccezionale perizia, può presentare per molti aspetti vivo interesse anche per i profani. Una riprova di ciò è l'attenzione con cui il pubblico segue le mostre che presentano lavori di meccanica. In questi giorni appunto è stata aperta nei locali del Dopolavoro di una fabbrica in borgata Vittoria una esposizione veramente nuova ed originale. Un gruppo di operai nelle ore libere della occupazione ha eseguito alcuni lavori di meccanica; di alta meccanica, si potrebbe dire, perchè le opere esposte, pur nella loro semplicità, richiedono una preparazione tecnica, da parte di chi le ha eseguite, fuor del comune. Si potrebbe a questo punto fare un lungo discorso sull'utilità delle scuole professionali che nella nostra città per antica tradizione hanno raggiunto tanto sviluppo e così diverse specializzazioni; qualsiasi lode a questi insegnanti ed a questi allievi che, gli uni e gli altri dopo una giornata di duro lavoro, si rinchiudono a sera nelle aule e nelle officine delle scuole professionali per insegnare od imparare, sarebbe superflua perchè son troppo note le loro benemerenze. Nella lode certo devono essere accomunati i maestri e gli alunni; poichè è un fatto di alto valore sociale la pratica degli otto anni di alcune scuole serali. Così Torino addestra delle falangi di lavoratori che ci sono invidiati in ogni altra città d'Italia.

La mostra di cui discorriamo deve esser osservata da questo punto di vista. Chi ci guida, un paterno dirigente di così abili operai, solleva da una piattaforma in velluto, ove è deposta come un gioiello, una sottile lastra di acciaio [illegible].

— Vede, questo è un capolavoro che ha richiesto l'opera paziente di uno tra i più esperti dei nostri operai per oltre cento ore.

Osserviamo la piastra: quadrata, brillante come è l'acciaio al tungsteno, levigatissima, specchiata. A guardar bene si nota alla superficie come un sottile disegno, quasi soltanto un'incrinatura; ma ad una lieve pressione la piastra si scompone sotto le mani e da essa si rilevano e distaccano un pentagono ed una stella a molte punte.

— Questo è nulla: ma osservi bene. Veda, in qualsiasi modo la piastra venga ricomposta nella sua interezza, il lavoro è ugualmente perfetto.

Proviamo e riproviamo; perfetto. Esposto contro la luce nulla trapela da questi esatti tagli in una tra le più dure materie. A maneggiare quest'oggetto così come facciamo noi è facile giuoco, ma quante ore di lavoro invece sottratte agli svaghi sono costate all'operaio! E poi questo esempio è uno; ma se ne potrebbero citare a diecine. Un tornio potentissimo capace di scavare impressionanti spessori, che affonda le sue lame nell'acciaio come farebbe un bimbo scavando una canna di sambuco, è stato riprodotto in ogni particolare e funziona come un orologio. E' alto e largo una spanna; pure la sua potenza è formidabile benchè si tratti di un giocattolo attorno al quale ha lavorato per settimane una squadra di operai.

— Ciò che dev'esser rilevato — osserva il nostro interlocutore — è la passione con cui questi giovani adempiono a questo dovere che si sono imposti. Ed han voluto fare la loro mostra perchè, oltre a queste opere della tecnica e del lavoro, ve ne sono altre a carattere artistico.

Le pareti infatti sono ricoperte di quadri di incisioni in metalli e lavori a sbalzo o pergamena. Ad osservare anche con occhio severo non si può dir nulla a queste pitture. In tutte è un grande senso di sincerità e balza evidente lo studio e l'innata passione con cui questi improvvisati artisti hanno cercato di riprodurre la loro emozione estetica.

— Nessuno mi ha insegnato — mi dice un giovanottone le cui forti mani sembrano più adatte alla vanga che al pennello — ma voglio studiare; andrò a scuola, per intanto mi arrangio così da solo.

Ma il suo quadro nulla ha da invidiare a quelli di molti nostri, pur riconosciuti e stimati, dilettanti; e certo è costato molta più fatica; e la ricerca di un ultimo barlume di sole al termine della giornata lavorativa; e l'ansia di quel lavoro, di quel ricercare al sole una favilla più accesa si sente in questa pittura semplice come l'uomo che l'ha creata, uomo che si accosta nel suo pensiero artisticamente puro ed ingenuo, alla natura.

Uscendo da questa mostra vien facile il pensiero che sarebbe bello poter organizzare in più ampia sede una esposizione di lavori te[c]nici operai. Lavoro è nobiltà, e chi più nobile, nel più elevato significato di questa parola, di un operaio che guadagna faticosamente il suo pane e volge più innanzi lo sguardo ricercando un ideale d'arte?

**Alberto Vigna.**

La sala di esposizione della caratteristica Mostra

## Arresto per truffa

Il Commissariato della Sezione Dora ha proceduto all'arresto di certo Antonio Ciccotti fu Nicola, imputato di truffe varie, per un importo di circa lire 14.000, in danno dell'industriale Ulrico Maffiotti, residente a Moncalieri.

### LA TEMPERATURA

Ore 11

| | |
|---|---|
| MASSIMA | + 11 |
| MINIMA | + 3,1 |

## Giochi e passatempi

### PAROLE INCROCIATE

*Orizzontali:* 1) Oggetto di trattative internazionali; 4) Santo martire condannato alle fiere e da queste risparmiato (10 Nov.); 7) Autore di «Ludro e la sua gran giornata»; 8) Indugi; 11) E' qui presente; 14) Numero fatidico nella vita di Napoleone; 15) Frazione della materia nella quale è condensata enorme energia; 16) Esporre; 17) Derivato dell'iodio; 18) Vasai; 19) Vallata del Trentino e... avverbio di negazione; 20) Senza forma; 21) Fu città a mare della Numidia.

*Verticali:* 1) Attrattiva domenicale del tifoso; 2) Qualche volta è peggiore del male; 3) Passo dell'Appennino tra il Modenese e la Toscana; 4) Bei fiori inodori germinati dal sangue di Adone; 5) Scialacquatore; 6) Strumento di terracotta; 9) Sacerdotessa di Afrodite; 10) Infrequenti; 12) Motore meraviglioso; 13) Seconda moglie di Giacobbe.

### CRITTOGRAFIA

Frase: (6-1-5)

### Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

*Crittogramma:*

Parole chiave: 1) Chiodi; 2) Quinto; 3) Pegaso; 4) Malva.

Nel casellario: «Le donne sono come gli enigmi che quando sono indovinati non piacciono più».

Problema di Sam Loyd: 1: Cd6-b1=A; 2. Cd1-Rd3; 3. Dd2. L'interesse del problema risiede nella difesa a 1. Cd6 e f2-b1=A (sola difesa); 2. Cg1 patta.

Frin

## Raggi di sole e di bellezza infantile

Dal tiepido sole invernale che ravviva la città, i bimbi rallegrano i viali dei giardini pubblici e completano la gioia di questa apparente primavera

## Il fondatore dell'Osservatorio del Pino morto a Savona

*Ci telefonano da Savona:*

E' morto nella nostra città il noto astronomo padre Giovanni Boccardi, che era nato 77 anni or sono a Castelmauro, in provincia di Campobasso. Il suo nome è legato, oltrechè a centinaia di pubblicazioni, alle innumerevoli osservazioni celesti dell'Osservatorio di Pino Torinese, del quale fu fondatore.

Compì gli studi a Napoli. Conseguita la laurea, fu per parecchi anni a Smirne, quindi a Salonicco e poi alla Specola Vaticana e agli Osservatori di Catania, Parigi e Berlino. Nel 1900 si trasferì a Torino, avendo guadagnata la cattedra di astronomia presso quella Università.

## Autofurgone funebre investito da un tram

Stamane, alle ore nove circa, un incidente stradale che ha, per un po', ostacolato la circolazione, ma che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze per le persone, è avvenuto in corso Vinzaglio.

L'autofurgone 18231-TO della Ditta Castellano, guidato dall'autista Deserni Eugenio, di 37 anni, abitante in via Romani 2, percorreva via Rivalta diretto verso corso Castelfidardo. Mentre attraversava corso Vinzaglio l'autofurgone veniva urtato dalla vettura tranviaria 2173 della linea decima, che percorreva il corso verso l'interno della città, manovrata dal conduttore Pietro Gonella, abitante in via Lauro Rossi, 26.

L'autofurgone, che era stato urtato nel fianco sinistro, fra un fragore di vetri infranti si capovolgeva e restava impigliato nel paraurti della vettura tranviaria.

Gli astanti provvedevano a liberare dall'interno della vettura il Deserni, il quale però non aveva riportato che delle lievi contusioni e una piccola ferita al dito mignolo della mano destra. Alla farmacia Negro, di corso Orbassano 65, ove fu medicato, tali ferite risultarono, come abbiamo detto, di lieve entità e guaribili in un paio di giorni.

Il manovratore della vettura tranviaria, Gonella, trasportato con autopubblica all'ospedale Mauriziano fu ivi visitato dai sanitari che gli riscontrarono una ferita lacero contusa al naso e lievi tagli alla guancia destra, il tutto causato dall'infrangersi del vetro della vettura, e fu giudicato guaribile in cinque giorni.

Nel frattempo una squadra di pompieri, tosto sopraggiunta, provvedeva a districare i due veicoli.

## Ciclista travolto da un'automobile

Stamane verso le ore 8,30 l'automobile targata 36937 TO, di proprietà del commerciante Colombo Salomone, guidata dall'autista Cesare Fassio, di anni 28, abitante in via Sagra S. Michele 2, mentre percorreva via S. Francesco d'Assisi, diretta verso via Garibaldi, giunto all'angolo di via Barbaroux, investiva un ciclista che stava attraversando la sopradetta via, provenendo dalla citata via Barbaroux.

Nell'urto il ciclista, tale Silvio Taburello fu Antonio, d'anni 19, abitante in Strada S. Margherita 148, riportava delle gravi ferite e contusioni.

Sull'auto medesima il Taburello veniva trasportato all'ospedale S. Giovanni, accompagnato dalla guardia civica Tomati.

I sanitari riscontravano al Taburello una ferita alla regione occipitale, altra alla natica sinistra, escoriazioni al fianco sinistro, nonchè la frattura della 11.a e 12.a costola.

Lo facevano pertanto ricoverare e lo giudicavano guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

## Una bicicletta rubata

Il soldato del 1.o Reggimento Artiglieria Giuseppe Nicolosi, di Giuseppe, ha ieri denunciato, al Commissariato della Sezione Moncenisio, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

## Furto di oggetti da un'auto

Il signor Alcardo Grigio di Pietro ha denunziato, al Commissariato della Sezione Dora, il furto di alcuni oggetti dalla propria automobile.

Durante una sua momentanea assenza, degli ignoti hanno asportato dalla vettura l'orologio posto sul cruscotto e lo specchio retrovisore.

### Figurine della strada

## Uno contro mille

Cesare Banchi è un uomo disperato. I topi, certi topi lunghi mezzo metro, l'hanno mandato alla malora.

Uomo di talento pratico e di belle iniziative, trovatosi alcun tempo addietro con un ragguardevole capitale, frutto in parte di sapienti economie e in parte dell'eredità di una vecchia e zitella zia, egli venne a Torino dai nativi Appennini, con la sicurezza di trovarvi la Mecca. «Farò quattrini in questa stupenda città, dove alla gente piace di mangiar bene: io, che di roba buona me ne intendo!» e aprì bottega, una lustra e spaziosa bottega novecento, per vender ai buongustai del fine formaggi prelibati, tacchini capponi faraone pernici pollastre oche, e quant'altra grazia di Dio.

*Verso la malora*

La bottega era nuova, ma la casa era vecchia, molto vecchia. Era ed è un palazzone di cent'anni, con delle arcate enormi, con delle volte da convento, con delle cantine spaziose al par di piazze d'armi; ma nelle cantine, vaste e fonde e negre al par di catacombe, crescono e si moltiplicano i topi, una razza speciale di topi di proporzioni gigantesche. Cesare Banchi non possedeva ancora esperienza sufficiente in fatto di roditori, allorchè aperse bottega: sicchè non diede gran peso al fatto che il padrone di casa volle insinuare fra le righe del contratto una clausola per alleggerirsi di ogni danno che simili fantastici topi avessero potuto produrre all'azienda nascente.

«E che, mi devono mangiare di traverso, questi topi, per averne siffatto terrore? — aveva pensato Cesare Banchi. — E chi mai ha detto che i topi siano invincibili?».

Lui sciagurato, che non sapeva: La bottega era aperta da otto giorni appena che legioni di roditori, tutti enormemente grossi, invasa la cantina ove era disposto il rifornimento, diedero inizio a una sarabanda infernale, si può dire ininterrotta, giorno e notte: e oche e pollastre e faraone e capponi e tacchini e pernici, che penzolavano, belli ammazzati com'erano e impiccati per le gambe, venivano divorati fra intermezzi di formaggio. Cesare Banchi non volle credere ai propri occhi. Pensate un poco quel che potevano valere le trappole che egli aveva sapientemente preparate, ben condite di lardo e burro! Sicchè più volte al giorno, il poveretto fu costretto a una caccia grossa faticosissima; s'appostava nel buio con un fucilетto a pallini, e sparava all'impazzata; a ogni colpo rispondeva uno squittio, ed era uno che tirava le cuoia.

Ma Cesare Banchi non poteva trascorrere impunemente il suo tempo a cacciare quella maledizione che non dava tregua. La bottega infatti infilò la china della malora.

*Un ragionamento*

Lo smarrito Cesarino tentò gli estremi ripari: chiese aiuto al padron di casa per turare gli innumerevoli buchi attraverso i quali i topi sbucavan fuori. Invano: il padron di casa rispose che, primo, quel che era scritto era scritto, e secondo, che a turar i buchi, ci avrebbe rimesso un capitale. Neanche da parlarne!

Cesarino varcò allora le soglie della disperazione. Muta, cupa disperazione, e con fenomeni acuti di nevrastenia, che s'attenuò soltanto il giorno in cui anche l'ultimo formaggino e l'ultima magra pollastra furon rosi. In un mese e mezzo, la miseria!

«Almeno la è finita! — sospirò l'esterrefatto Cesarino, a ecatombe conchiusa — e non se ne parli più. Torno al verde, come vent'anni fa. Ma il cuore al padron di casa, glie lo voglio rodere un poco anch'io».

E andò da un avvocato, a fargli questo ragionamento: «Ho firmato il contratto, e sta bene; oggi tocco con mano che ho firmato la mia condanna capitale. Ma lui, che sapeva, e ancor oggi rifiuta di procedere alle riparazioni indispensabili dicendo che la cantina è mia e lui non c'entra affatto, lui mi deve rifondere i danni causati dal suo incomprensibile rifiuto. O cinquantamila lire, una sull'altra, qui, nelle mie tasche; o una causa che non finisca più».

Radol

## Audace furto nei padiglioni di piazza San Carlo

Un audace furto è stato compiuto nella notte su oggi nei padiglioni di Piazza S. Carlo e precisamente nel negozio di materiale fotografico del sig. Aldo Benigni.

Uno o più ignoti con un mano tenacemente con violenza, e ritrovato nell'interno del locale, hanno frantumato un cristallo posto immediatamente sopra la porta d'entrata e da questa apertura sono penetrati nel negozio.

Il furto deve essere avvenuto con rapidità fulminea; infatti i ladri si sono accontentati di asportare quattro apparecchi fotografici esistenti in vetrina, del complessivo valore di circa seimila lire, ignorando altri apparecchi più costosi riposti negli scaffali del negozio.

Inoltre, aperta la cassa, hanno asportato lire cinquanta in biglietti da dieci lire, lasciando intatta una piccola somma in moneta d'argento.

Il titolare della Ditta, accortosi stamane del furto, provvedeva ad avvertire subito del fatto il Commissariato della Sezione Monviso.

Le indagini prontamente esperite hanno permesso di stabilire che stamane, all'apertura degli uffici, uno degli apparecchi, del valore di lire 1500, era stato impegnato presso la sede centrale del Monte di Pietà.

A procedere all'operazione è stato un giovanotto alto e magro, che è ora attivamente ricercato.

E' questo il secondo furto del genere. Infatti una settimana fa, collo stesso metodo di scasso, degli ignoti avevano asportato quattro macchine fotografiche dal negozio del cav. Borrione, pure sito nei padiglioni di Piazza S. Carlo.

## Piatti e bicchieri che scompaiono

Il signor Francesco Clarella fu Domenico, abitante in corso Vercelli n. 70, aveva l'altro giorno lasciato incustodito, nel cortile dello stabile suddetto, davanti alla propria porta di casa, un sacco contenente piatti e bicchieri, per un valore di circa lire 300.

Ritornato per riprendere il sacco, si accorse che, durante l'assenza, degli ignoti si erano impadroniti del voluminoso fagotto.

Ha provveduto pertanto a denunciare il furto patito al Commissariato della Sezione Barriera di Milano.

## Un autocarro contro un tram

Un incidente stradale, fortunatamente non grave, è avvenuto nella notte su oggi, alle ore 23 circa, in corso Peschiera.

L'autocarro targato 31052-TO, guidato dall'autista Ercole Rosa-Brusin fu Candido, residente a Bussoleno di Susa, mentre percorreva il corso predetto, giunto all'angolo di via S. Paolo andava ad urtare contro una vettura tranviaria della linea prima.

Nell'urto il Rosa-Brusin riportava delle contusioni che, all'ospedale Martini, i sanitari giudicavano guaribili in otto giorni.


Seguendo la Cronaca

APPARTAMENTO ALL'ASTA
Via Santa Teresa 24 - piano 3°

A cura della Sala d'Arte Lombardi verrà venduto, al maggior offerente, da sabato 24, alle ore 16 precise, tutto quanto arreda il signorile appartamento del 3° piano. Mobili artistici, bronzi, porcellane, tappeti persiani, oggetti d'arte ed anche bagno completo, cucina, porte speciali, vetri cattedrale, ecc. Oggi e domani, venerdì, esposizione nelle ore 10-13; 14-19.

da BIANCHI
un'infinità di articoli per la casa
AI PREZZI MINORI
il più ricco assortimento di giocattoli di tutta Italia, articoli per regalo, tappeti, valigeria, ecc. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Ondulazione permanente: L. 25
da Signorina - via Montebello 2

ECONOMIZZARE IL GAS
è lo scopo che si è proposto la Società Italiana per il Gas, Esercizio di Torino, istituendo il
SERVIZIO GRATUITO
di ASSISTENZA AGLI UTENTI
affidato alla Propaganda Gas S. A.
UN GRUPPO DI SIGNORINE
che hanno frequentato speciali corsi di istruzione visiteranno tutte le famiglie Utenti del servizio, con l'incarico di verificare il funzionamento degli apparecchi utilizzatori e regolarli quando occorra; di dare consigli utili circa l'uso degli apparecchi stessi; di raccogliere gli eventuali reclami circa il servizio del gas.
Le signorine visitatrici sono munite di tessera di riconoscimento.
Per informazioni e richieste rivolgersi a
PROPAGANDA GAS S. A.
via Arsenale 17 - Tel. 42-119.

Spose di ieri, di oggi, di domani
rinnovate, completate e preparate il vostro corredo di biancheria rivolgendovi ai Magazzini Arten che dispongono di un esteso assortimento di tele e biancherie confezionate ed in pezza. Attualmente
GRANDE VENDITA RECLAME
sulla base di questi prezzi:
Fazzoletti orlati a giorno L. 0,30
Asciugatoi cucina can. m. » 2,00
Asciugamani spugna, fr. » 2,75
Asciugamani cot. 60×100 » 3,00
Lenzuola 1 piazza 150×250 » 11,50
Lenzuola 2 piazze 240×275 » 22,00
Catalogne cot. a part. da » 6,50
Catalogne lana a part. da » 30,00
Trapunte e copripiedi satin e raso
Sopracoperte matrimon. L. 30,00
Voile e stamine per tende interne
Camicie notte per signora L. 6,00
Camicie fantasia da uomo » 7,00
MAGAZZINI ARTEN
via Giannone 3 (cortile) quasi ang. Piazza Solferino. Tel. 50-459.

TAPPETI
Vendita straordinaria a prezzi di vera convenienza
Ditta RODI
S. A. Torinese - Tessiture Riunite
Via Pietro Micca 19
Occasioni in tutto quanto occorre per l'arredamento della casa.
10.000 COPERTE
lana, cotone, seta: prezzi stralcio.

MAGLIERIE E COPERTE
PIGIAMA E VESTAGLIE
di pura ottima lana
Assortimenti completi delle ultimissime novità nelle qualità e nei prezzi del 1935, presso la Ditta
LEOPOLDO GROSSO
v. Garibaldi 5, ang. XX Settembre

MANCIA COMPETENTE
a chi riporterà corso Francia 206 cagnolino pelo bianco, smarrito presso corsi Francia e Altacomba.


### TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tòfano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: «Gli uomini non sono ingrati» di A. De Stefani. VITTORIO EMANUELE Stagione lirica autunnale del C.I.T. - Ore 21,10: «Manon Lescaut» di G. Puccini. ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Curva pericolosa» di Reimann e Schwartz. GAY-DANZE (v. Po nella 7): Ore 17 e 21. IMPERIALE DANZE: 17; 21 S. Carlo 3. ODEON (Viotti 10): 16 e 21. ROSSI DANZE (v. Monte Pietà): 17 e 21.

### Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Lo squadrone bianco» di Genina con F. Giachetti, Centa, Lanzi. CHIARELLA 2.a vis. «Ammutinamento dell'Elsinore» e Comp. Metropolis. BELLI: «Il conquistatore dell'India». Ronald Colman, Loretta Young. IDEAL: Shirley Temple in «Piccola ribelle». Segue Carinoe a colori. STATUTO: «Gelosia» con Clark Gable, Myrna Loy, Jean Harlow. ALPI: Ultime notizie. Spencer Tracy. MAFFEI: «Bertoldo, Bertoldino e C.» nel varietà Troupe «Hallò Berlino». NAZIONALE: Re di denari. A. Musco. MASSIMO: «I tre moschettieri» del popolare romanzo di A. Dumas. Personaggi principali: D'Artagnan, Porthos, Athos e Aramis. Capolavoro. [illegible]: «Scomparsa Stella Parish». SAVOIA: «Zarevich». Marta Eggerth. MANZONI: «Capitan Blood». E. Flynn. OLIMPIA: Anna Gray e Film in rilievo. CORSO: La foresta pietrificata. Howard. REX: «Cavalleria». Cegani, Viarisio, Nazzari. Palazzo spettacoli ore 15.30.


I divertimenti

Imminente al BALBO
il più gioioso film dell'annata:
30 SECONDI D'AMORE
La piacevole invenzione di Aldo De Benedetti, condita di gustose macchiette e di cento particolari esilaranti, è di una lucentezza comica nitidissima, anche per merito di una interpretazione eccezionale dovuta a un «trio» famoso:
ELSA MERLINI
NINO BESOZZI
ENRICO VIARISIO
splendidamente coadiuvati da una schiera di ottimi attori. Preparatevi a una beneficiata di risate.
Continuano intanto le repliche del grandioso meraviglioso film Il conquistatore dell'India nella vibrante interpretazione di Ronald Colman e Loretta Young.

Al CINECORSO domani
l'attesissimo film di Forzano:
13 UOMINI E UN CANNONE
premiato alla IV Mostra Intern. Cinemat. con Coppa Città Venezia.
Tredici soldati, tredici camerati, tredici fratelli, tredici cuori, un solo amore: la Patria.
Oggi ult.: Foresta pietrificata.

LO SQUADRONE BIANCO
è il film che fece scrivere al critico del «Corriere della Sera»:
«Augusto Genina non ha mai fatto niente di così spettacoloso e di così forte».
LO SQUADRONE BIANCO
trionfo italiano al IV Festival del Lido, ove fu premiato con la
COPPA MUSSOLINI
sarà presentato dall'E.N.I.C.
oggi al CINEMA AMBROSIO
ove il pubblico si emozionerà alla sua passionale ed eroica azione, interpretata superbamente da
Fosco Giachetti - Antonio Centa
Fulvia Lanzi. Valido il Dopolavoro

SBALORDISCE ALL'ALPI
la più grande trovata giornalistica
rivelata dal film
ULTIME NOTIZIE
tra la più grande sorpresa degli spettatori. Il bravo giornalista è Spencer Tracy. Fuori programma: Momenti delle grandi manovre.

NAZIONALE: ANGELO MUSCO
nel comicissimo suo capolavoro:
RE DI DENARI
il grande successo del giorno.

INDIRIZZI

CUCINE ECONOMICHE
EMPORIO CASALINGO
DITTA
GREGORIO BOSISIO
Torino - Via Palazzo di Città 14
Telefono 40-360

POLTRONE SOFÀ - SALOTTI in Pelle e Stoffa TAPPEZZERIE CAPELLO
Corso Francia 1 bis - TORINO - Tel. 45-308

ARGENTO - GIOIELLI DI VALORE - COMPRA (Immediatamente) VENDE ORO
Cambio - Ottimo prezzo Polizze
LA GEMMA - Viotti 2

MOBILI nuovi e d'occasione totale comperato o vendere a prezzi imbattibili! Visitate la Ditta A.V.E. Via Carlo Alberto 15 Telefono 40-110

L'unico SOFÀ A LETTO di garanzia? sempre
LUCHINI
solo in Via dei Mille 20
POLTRONE PELLE E STOFFA

Le migliori a GAZ, a CARBONE e LEGNA. Smaltate e decorate. Tipi tedeschi. Stufe a petrolio, ferri a stiro e gas prezzi di fabbrica.
CUCINE
Vendita rateale. Via S. Tomaso 6, cort.

TELERIE - T. QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
Via Mercanti 18 ang. Via P. Micca
Tessuti di marca ai migliori prezzi

MOBILI 900 e classici
CAMERINE - LETTINI Via Mario Gioda 3
L.DO CARBONE

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITI
A.NIO ARIAGNO
VIA CANOVA, 4 - TELEFONO 60-388

SCAMPOLI
TAGLI ABITO
SOPRABITO-PALETOT
TUTTE LE MISURE
VIA GARIBALDI 31 (cortile)

LAMPADARI
VIA BERTOLA 31

TAGLIA Specchiere - Lampadari MOBILI DIVERSI
Via San Francesco da Paola 4 - Tel. 46-020

CASE di REDDITO
Rag. FURBATTO
P. Lagrange 1, Torino. Tel. 44-588

Fabbrica GIUBBE CUOIO
Auto - Moto - Pompieri - confezionate a su misura. Prezzi imbatt.
Via Corte Appello 30 - V. Orfane 7

MOBILI
DI FIDUCIA
FORNI PIETRO - TORINO
Fabbrica: v. Cagliari 22, tel. 21-485
Negozi: c. Pr. Oddone, tel. 33-214
(p. Statuto); c. Reg. Margh. 67, tel. 40-636 - Facilitazioni pagamento.

A. M. I. T.
Via Carlo Alberto 48 (cortile)
Telefono 52-050
ABITI - SOPRABITI
confezionati su misura
da L. 100 in più
ABITI DA SOCIETA'
da L. 180 in più

Modelli italiani per autunno-inverno
eleganti, convenienti, pronti o su misura


TORINO - Via Cavour, 15
MILANO Piazza Duomo, 31
GENOVA Portici XX Settembre, 228/r
ROMA Via Condotti, 12
NAPOLI Via Chiaia, 195

La novella di *Stampa Sera*

# La fedeltà dell'uomo

Nei rari casi in cui un uomo è fedele c'è questo di buono, che si tratta di fedeltà genuina. Nella fedeltà maschile non vi sono di mezzo bassi calcoli od interessi, tutt'al più un pizzico d'egoismo per la propria tranquillità.

Questo non era il caso d'Adriano, che, per quanto coniugato da anni, manteneva inalterato il suo affetto per la moglie e provava una istintiva repulsione verso la infedeltà dei mariti. Non è a dire che il matrimonio l'avesse raggiunto in quella piena maturità durante la quale, sbolliti i fumi della giovinezza, un uomo si corazza contro le insidie per mezzo d'una solida esperienza; e nemmeno le tentazioni gli avevano fatto difetto: un po' per la sua stessa professione ed un po' perchè gli uomini sono sempre piaciuti alle donne.

La sua professione era quella che suscitava le maggiori preoccupazioni di Matilde. Come si può essere tranquille quando si possiede un marito direttore d'una casa editrice musicale? Infatti non era mai stata tranquilla, per quanto avesse avuto il buon senso d'ostentare la più gran fiducia nella fedeltà d'Adriano.

Matilde in fatto di psicologia maschile era convinta di non aver nulla da imparare. Libertà piena al marito d'andare e venire, niente scene d'inutile gelosia e sopratutto la costante dimostrazione d'una grande fiducia.

— Se io avessi motivo di dubitare della fedeltà di mio marito — diceva qualche volta alle amiche — non glie lo lascerei comprendere. Sorveglierei e cercherei d'intervenire al momento opportuno. Credete a me, non c'è la peggio, che una scenata di gelosia fuori posto. Se l'uomo non ha mai pensato a tradirvi, è proprio quello il momento in cui gli passa per la testa una simile idea.

A lei in fondo non era difficile ragionare in quel modo, perchè Adriano, dal giorno in cui l'aveva sposata non le aveva fornito il più piccolo motivo di esser gelosa, e non era di quelle isteriche donne capaci di tormentare un marito per dei fatti immaginari.

La casa editrice diretta da Adriano era importante e in essa cercavano aiuto tutte le aspiranti stelle del palcoscenico di varietà o di rivista per ottenere il lancio che avrebbe costituito il primo passo verso la fortuna ed il successo.

Fra le tante ne bazzicava una più giovane e più bella di tutte le altre, che per far più presto a convincere Adriano dei suoi meriti artistici non trascurava occasione per fargli comprendere ch'egli aveva suscitato in lei un vivo interessamento. Adriano però era troppo 'agguerrito' per cadere tanto facilmente nella rete e questo suo atteggiamento d'indifferenza aveva finito per esasperare la ragazza. Concepì allora il disegno di vendicarsi di lui attraverso la moglie.

Le prime lettere anonime, un po' generiche ed imprecise non intaccarono la bella serenità di Matilde, ma le lettere continuarono facendosi a mano a mano più pressanti e precise. Erano concepite in forma piana e banale, benchè da esse fosse possibile comprendere come solo una donna tradita potesse dimostrare un simile accanimento.

La serenità di Matilde subì la prima scossa quando inconsciamente si accorse che il pensiero dell'infedeltà d'Adriano aveva finito per gettare un'ombra su tutta la sua esistenza. Senza avere ancora il coraggio di formulare un'accusa precisa i suoi rapporti col marito si raffreddarono. Non aveva il coraggio di chiedergli una spiegazione nella paura che le anonime denunzie trovassero una conferma nel suo atteggiamento e nelle sue discolpe, non aveva la forza di respingere i suoi dubbi poichè la cieca fiducia di un giorno era ormai sopraffatta dall'incubo continuo del tradimento.

Adriano per un po' non aveva fatto caso allo strano comportamento di sua moglie, ma alla fine non gli sfuggirono più gli strani sguardi con cui ella lo fissava appena voltava l'occhio, i silenzi improvvisi, le velate allusioni. Era tutto un complesso d'atteggiamenti che lasciava comprendere come fra loro si fosse venuta a creare una barriera. In tutta la casa regnava ormai un'atmosfera pesante di preoccupazione e di dubbio. Finchè un giorno scoppiò la bufera. L'ultima lettera anonima era giunta a precisazioni che avrebbero scossa la più fiduciosa delle mogli. Ne seguì la prima violenta scenata che fece comprendere ad Adriano come in ogni donna esistesse, sia pure allo stato latente, il germe distruttore della gelosia. A nulla valsero le sue proteste, i suoi chiarimenti, le sue giustificazioni, i suoi giuramenti. Matilde anche quando sembrò si fosse rasserenata non era più la moglie fiduciosa d'un tempo. Il tarlo della gelosia s'era ormai impossessato di lei e non l'avrebbe più lasciata. Fu una triste giornata per Adriano quella in cui dovette arrivare ad una simile constatazione. Gli sembrava che tutto quello che aveva costruito con tanta pazienza e con tanto impegno gli crollasse improvvisamente addosso per seppellirlo sotto le sue macerie. Il suo amore stesso, per Matilde si ribellava a quella improvvisa follia gelosa di lei. Per lui che non le aveva mai fatto il più piccolo torto era assolutamente inconcepibile un simile cambiamento, e provava l'impressione che la sua vita stessa sarebbe rimasta distrutta da un così brusco cambiamento dei loro rapporti. La felicità che aveva rallegrata per tanti anni la sua vita diventava ora un vano sogno. Sapeva bene quali erano le esistenze dei suoi amici afflitti dalla gelosia delle loro donne!

Nel pomeriggio di quello stesso giorno quando rientrò in ufficio trovò ad attenderlo la bella Nora. Sulle sue labbra errava come un sorriso di trionfo e le sue maniere erano intese soltanto a provocare l'uomo di cui aveva cercato di distruggere la felicità. Sembrava ch'ella non attendesse che una parola od un gesto di lui per gettargli si fra le braccia. Il pensiero dell'ingiusto sospetto di cui si sentiva la vittima lo spinsero quel giorno a considerare la cantante come una donna che poteva anche offrirgli qualche ora di gioia e di oblio. Che almeno il sospetto di Matilde rispondesse alla realtà!

La costanza con cui aveva sempre difeso la sua fedeltà coniugale ed il suo amore per la moglie cedeva lentamente in quel giorno sotto i bruschi assalti del suo risentimento. La sua voce verso Nora s'era fatta più dolce, i suoi modi più persuasivi ed insinuanti. Tutto lasciava ormai supporre alla ragazza la sua definitiva vittoria. Quando se la trovò improvvisamente fra le braccia, s'accorse ch'ella non era che una estranea che si sarebbe frapposta definitivamente fra lui ed il suo vero amore. Sentì che avrebbe compromesso definitivamente la sua vita.

Il suo affetto avrebbe un giorno avuto completa vittoria sulla gelosia di Matilde, ma il rimorso di quel freddo tradimento avrebbe gettato per sempre un'ombra sulla sua felicità.

**Tito Dara**

# Tra l'Urbe e la Città del Vaticano

**Il XXVIII ottobre, alla presenza delle Autorità politiche ed ecclesiastiche, verrà dato il primo colpo di piccone alla spina centrale tra Borgo Nuovo e Borgo Vecchio nei pressi della Città del Vaticano. La fotografia mostra il lato di piazza Rusticucci vista dalla chiesa di S. Pietro**

## Il culto dei nostri Caduti

# L'Ossario di Nervesa è compiuto

### La roccia del Montello e l'acqua del Piave custodiscono le spoglie di dodicimila soldati

Treviso, giovedì sera.

(g. o. p.). Fra pochi giorni un grande cancello di bronzo sarà portato attraverso il Piave a Nervesa della Battaglia e il grande Ossario di guerra che raccoglie pietosamente e gloriosamente le salme di 12.000 combattenti sarà compiuto, offerto alla venerazione e alla ammirazione degli italiani, pronto alla solenne inaugurazione che verrà decisa, nelle sue linee generali, dal Ministero della Guerra. Il gran voto degli Italiani sta dunque per divenire un fatto compiuto; fu lo stesso Duce animatore magnifico di ogni alta impresa a voler intensificati i lavori che presentavano non lievi difficoltà. Oggi, a chi arriva dalla Priula o da Vidor, da Vittorio Veneto, da Conegliano, da Sernaglia, da Susegana, dalle borgate disseminate sulle due rive del fiume, stazioni della stessa *Via Crucis*, l'Ossario di Nervesa altissimo, di marmo statuario, a triplice giro, dischiuso sui due versanti, a gradinate imponenti, in un'area di ricordi immarcescibili, dove la battaglia divampò e la vittoria fu raccolta nel sangue, si presenta con una ossatura gigantesca ed è visibile da ogni parte, a guisa di una torre immensa che si leva al cielo con un cono tagliato. Il Piave è a pochi metri di distanza. Dalle terrazze monumentali che si aprono sui fianchi della costruzione, tutte la chiostra delle prealpi, tutti i luoghi consacrati dalla guerra, si presentano in un mobile anfiteatro che degrada fino al mare di Venezia. Artieri infaticabili, maestranze ingegnose, nutrite falangi di sterratori, di muratori, di statuari, hanno lungamente lavorato attorno a questa impresa grandiosa che è il risultato e la fusione della roccia calcarea del Montello, dell'arena e dell'acqua del Piave. Progettista del nuovo ossario della Cittadina che si stende sulla sinistra del Fiume (dove ogni casa, ogni villa, palazzo, negozio, recano un motto di guerra, e lo spirito di Francesco Baracca, asso del cielo, è vivo e presente in memorie infinite, fra gente che lo adorava e lo adora) è l'architetto Felice Nori di Roma, mentre direttore di costruzione è l'ingegnere Davide Rontini e l'impresa costruttrice è di Giorgio Pravato. L'Ossario nel quale è già stata portata la luce elettrica, distribuita la illuminazione e i riflettori, è stato oggi visitato dall'Alto Commissario del Governo nazionale, generale Cei, comandante di Corpo d'Armata. L'ingresso — fino al giorno imminente della inaugurazione — è precluso al pubblico mentre le comitive di pellegrini si avvicendano senza posa risalendo la strada di Treviso e di Spresiano o arrivando con i torpedoni da Udine fino alle falde della collina sulla quale si erge la gran mole dell'Ossario che è lontano dal passo di Nervesa meno di tre chilometri, quasi sollevato dalle acque del fiume che rotola abbasso, verso Colfosco, il falco dell'altra riva.

Settemila salme di soldati di tutte le armi sono presenti nell'Ossario con i loro nomi, numeri, piastrine di reggimenti, distribuiti in ordine alfabetico. Le altre salme (circa cinquemila) sono raccolte religiosamente dentro le stesse urne di marmo; a sua volta le piastre di marmo contengono altrettante cassette di legno zincato con i resti mortali dei soldati d'Italia, perfettamente conservati giacchè un ingegnoso impianto di tubi e di sfiatatoi di scarico permette di tenere aereata tutta la vastissima zona dell'Ossario di Nervesa che, con i combattenti, raccoglie le salme di otto Medaglie d'oro le cui gesta epiche sono ricordate nel grande libro della guerra. Le scritte che appaiono sui marmi periferici sono volutamente semplici e lapidarie: «*Commorti nella trincea, fratelli nel sacrificio, ignoti nella morte radiosa*» oppure: «*Qui i Soldati di tutte le Battaglie, gli Eroi di tutti gli eroismi dormono confusi nella comune gloria ignota*» e anche «*Nel buio della notte Italia splende*» o «*Simboli muti di costanza invitta, semplicità, umiltà, candore di parole per la più alta fede e il più glorioso sacrificio.*

Il giorno della inaugurazione che avrà una solennità di rito e di esaltazione richiamerà a Nervesa «la città bianca del Piave» tutta l'Italia raccolta attorno alla Casa de' suoi figli migliori.

### L'iniziativa demografica di un proprietario di casa

Stradella, giovedì sera.

Una buona iniziativa per dare incremento alla campagna demografica è dovuta all'ing. Luca Carbonetti di Broni, proprietario di molti stabili in quel comune. Egli ha messo gratuitamente per un anno venti piccoli appartamenti a disposizione di altrettante coppie di sposi che si saranno uniti entro quest'anno. Unico requisito la dichiarazione podestarile certificante che uno dei due coniugi risieda da almeno un anno a Broni.

**Comitive di collegiali amano svagarsi, in aperta campagna, con suoni e canti corali**

## Quando a Tokio fa caldo

# Il giapponese alla ricerca di refrigerio tra il verde della campagna

### *Una vecchia nobildonna rinsecchita e giovani "mogà", mascolinizzate - Valigette di fibra e "tukoshiki" tradizionali - Spaghetti... alla giapponese - L'indecisione di un vecchio signore*

TOKYO, ottobre.

*Nello scompartimento c'è una sequela di gente — proprio uno sciame — che, lasciata Tokyo con la sua calura opprimente densa pastosa, scende ad ogni stazioncina in cerca di siti più tiepidi.*

*Se ne togli un paio d'uomini che abbandonando gli «zori» (zoccoli) sul pavimento s'accomodano i piedi sotto il proprio corpo, tutti gli altri sono vestiti all'occidentale ed alla maniera sportiva per giunta.*

#### Una signora anziana

*Fra le donne, degna di tutta l'attenzione è una signora anziana con la pelle che pare posi direttamente sullo scheletro senza nessun ausilio di carne e di muscoli: una donna esile, diafana che sembra debba sconocchiarsi da un momento all'altro per via dell'andare stesso del treno. Essa alla prima fermata si fa allo sportello ed acquista una di quelle minuscole teiere che, consumata la bevanda, si lasciano in treno come da noi i guanciali. Gli occhi degli occidentali che siamo nello scompartimento, quasi a dispetto delle molte nipponiche ventenni che viaggiano con noi numerose, sono rivolti sulla persona di questa giapponese, per lo meno cinquantenne, dai lineamenti regolari e delicati; essa si muove franca e disinvolta ed ogni suo atteggiamento denota una consuetudine ad agire soprattutto in rispetto a se stessa: versa il tè nel coperchio della teiera che fa da tazza, sorbe a piccoli sorsi la bevanda, si asciuga le labbra che ha così sottili che sembra non esistano neppure: tutto insomma, fa come una gran dama che certamente è. Essa non ha valigette di fibra vulcanizzata, non cestini di vimini, non ostenta boccette tascabili da liquore. Tutta la sua roba l'ha nel «tukoshiki» — in un involto combinato alla maniera nipponica con un gran fazzoletto di seta ed accanto a lei si vede il classico ombrellino di carta. C'è uno stridente contrasto tra questa nobildonna e le ragazze che le stanno vicino; quale enorme differenza! Il Giappone che muore o che alcuni vorrebbero già morto e seppellito da un pezzo, e il Giappone che nasce e che da alcuni si vorrebbe già bello che adulto. Due differenti fogge di vestire; due differenti maniere di muoversi, due differenti concezioni di vita, due differenti attitudini mentali, e — quel che più conta — due differenti aspirazioni.*

*Ma tutti questi giapponesi che pressapoco hanno in media dai diciotto ai trent'anni vanno in campagna per godere o per dovere? Può sembrare strano, ma è questa la domanda che viene spontanea alle labbra.*

*Dal week-end venuto direttamente dagli anglosassoni, i giapponesi — per quanto siano tutti intenti ad assorbire ogni cosa che vien dall'Occidente — non avevano granchè da apprendere. Ma è arrivato e con ardore da neofiti lo hanno accolto come potevano e come han creduto. E lo hanno fatto giapponese. Come?*

#### Vecchia abitudine

*Tali domande, pur portandosi di cose tanto semplice quanto il week-end, pongono un problema ch'è di tutta la vita giapponese.*

*Il Giappone assorbendo avidamente dall'Occidente tutto quanto ha potuto, lo adatta senza dubbio ai suoi gusti particolari: bisognerebbe però sapere fino a che punto le nuove idee e le nuove costumanze lascino intatte le costumanze e le idee vecchie e fino a che punto quelle le sappiano saldare a queste miscelando insieme moderno e tradizione — qui rispettabilissima — mantenendo attiva e senza alcuna soluzione di continuità quel canale attraverso il quale devono fluire antico e nuovo, questo ringiovanendo l'antico e quello dando forza al moderno e imprimendogli un carattere nipponico. Si tratterebbe in sostanza di vedere fino a che punto il Giappone giunga alle più alte cime della modernità senza peraltro rinunciare — anche nelle forme esteriori — ad essere se stesso: ad avere quel gagliardo rigoglio moderno che può essere tale — e non solo per il Sol Levante — ove si affondino profondissime le radici nel proprio passato.*

*Quella delle gite non è un'abitudine introdotta dagli anglo-sassoni. Essi han solo indicato la strada perchè la scampagnata si trasformasse in «week-end» con dovizia di barattoli di marmellata, con abbondanza di quel formaggio che giunge nella stagnola arriva dalla deprecata Australia. Non c'era da fare di più e di meglio: il giapponese ha il culto, l'adorazione per la natura, per questa sua natura incantevole e dura, lussureggiante e triste; per questa sua natura che è meravigliosa e tragica insieme.*

*I sei milioni di Tokyo e i milioni delle altre città sommati all'incremento industriale del paese hanno fatto automaticamente aumentare il numero dei gitanti i quali da veri giapponesi si uniformano con autentica pietà alle regole del week-end.*

*Avviene anche in questo caso come sempre in Giappone dove le cose le pigliano sul serio tutte, alla stessa maniera, senza distinzioni di sorta; forse troppo sul serio. Chiunque si dedichi ad una qualsiasi attività — legiferi o spazzi la strada, guidi l'automobile o curi ammalati, venda giornali o insegni da una cattedra universitaria — fa il proprio mestiere con meticolosità inarrivabile, con scrupolosità senza pari. Si può vedere ogni giorno, in ogni cosa: una sera vi invitano a mangiare gli spaghetti all'italiana in un «grill room», in uno di quei locali messi su alla maniera anglosassone dove in altri e più semplici termini non si fa che mangiare in cucina. Gli spaghetti che a maggiore precisione sono denominati «alla napolitana» riescono immangiabili, scotti in modo indicibile. Alle rimostranze il cuoco, documenti alla mano, vi fa osservare che siete sfacciatamente in errore: in un librone legato in fiato crudo, si può leggere di un minimo e di un massimo di minuti di cottura che si debbono dare agli spaghetti ed egli si è ottenuto alla moda. Il torto non poteva dunque essere del cuoco il quale aveva letto con precisione, con la stessa con la quale portava il berrettone bianco in modo perfettamente analogo ai cuochi che si vedono nelle réclame agli estratti di carne.*

*Il week-end diviene perciò una cosa seria. Il giapponese alla fine della settimana va a respirare aria pura seguendo tutte le norme che ha appreso.*

#### I negozi e lo sport

*Fermatevi davanti ad un negozio dove si vendono oggetti per gli sport. Fissate bene in mente quello che avete visto nella vetrina. Poi nel pomeriggio di un sabato, mentre per esempio andate a vedere il Daibutsu — Gran Budda (Dai eguale grande) — di Kamakura, osservate una comitiva di gitanti e vi accorgerete che essi sono partiti muniti di tutto: hanno i calzettoni e le valigette di fibra, il maglione con la chiusura lampo, la giacca di tela grezza... Vedrete poi che hanno il coltello dalle molte lame e i tegamini con l'interno di vetro, la forchetta ed il coltello che s'ingualnano una accanto all'altro, i bicchieri e i piatti infrangibili, le uova dentro il guscio di metallo. Tutto insomma quanto l'anglosassone «confort» ha creato per fare gite, il giapponese lo ha con sè. Egli non comprenderebbe perchè non averlo.*

*Quello ch'egli va a trascorrere è il week-end, allora trova logico che vada attrezzato come per il week-end è stabilito si debba andare; del resto l'industria nipponica non produce certe cose perchè il giapponese debba solo guardarle nelle vetrine.*

**Sono pochi quelli che rimangono, in città, nei giorno di vacanza, quando il caldo incombe**

#### Siamo a Kamakura

*Ora nel treno chiacchierano, cinguettano, alzano la voce stridula nel calore della conversazione, le «mogà» ed i «mobò» (fusione di «modern» e «boy») che sono con loro.*

*Un signore anziano seduto dirimpetto a noi sorride e ride soddisfattissimo e appena può si volge a noi e con non celato orgoglio dice: «Il Giappone moderno, eccolo il Giappone dell'avvenire». Non è detto non abbia ragione il nostro compagno di viaggio che soddisfatto della corsa nipponica all'occidentalizzazione giuoca con le maglie della sua catena d'oro. Forse ha ragione lui, che ad ogni parola in anglonipponico insieme alla saliva deglutisce abbondanti boli di soddisfazione dando gran da fare al pomo d'Adamo che prominentissimo sporge di tra i pizzi del colletto da sera che il nostro dirimpettaio alle dieci del mattino porta con gran sussiego su una camicia color prugna. E' rappiante pover'uomo anche se, rappresentante della generazione di mezzo, ci sembra molto imbarazzato, situato com'è tra la signora all'antica e la «mogà» con la camicetta mascolina.*

*Kamakura. Come è costume giapponese ad ogni fermata una guardia grida nel megafono annunziando dove si è arrivati. Siamo a Kamakura.*

*Il piazzale della stazione è pieno di gente che va per il week-end.*

*Il signore dal pomo d'Adamo in continuo movimento resta lì a guardare indeciso giocando ancora con la catena dell'orologio. La tradizione ha preso una strada, il modernismo un'altra. Il pover'uomo è rimasto lì indeciso, fra due fuochi: non sa se pigliar la strada dei «fukoshiki» o quella della valigetta di fibra.*

**Vittorio Alessi**

## Ricordate che...

**LO STATO CIVILE** ha registrato:

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 24 | 23 | 10 |
| MILANO | 58 | 30 | 50 |
| GENOVA | 17 | 23 | 25 |

**IL SOLE** sorge domani alle 6,55; tramonta alle 17,31. La **LUNA** sorge alle 13,41; tramonta alle 23,40. Alle ore 13,50 di domani primo Quarto della Luna.

**CONVOCAZIONI.** — Domenica 25, ore 9, Oratorio S. Donato: Volontari del Sangue. — Sabato 31 ore 15, corso Galileo Ferraris 12: C. M. Impiegati Fiat.

**CERIMONIE.** — Sabato 24 ore 15,30: inaugurazione Mostra della Meccanica e Metallurgia.

**ONOMASTICI DI DOMANI.** — S. Severino Boezio, vescovo; S. Teodoro prete.

**FUNZIONI DI DOMANI.** — Comincia la solenne novena di tutti i Santi. S. Tomaso: novenario dei defunti: ore 18 esposizione del SS. Sacramento, rosario, predica, benedizione. — Trinità: secondo giorno delle Quarantore. - Alle 11,30, nel Sacrario dei Martiri, Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione.

**FIERE DI DOMANI.** — Brusson, Cesana, Ormea, Sampeyre. — Alba: Settimana e Fiera del tartufo.

**NUMERI E SPERANZE.** — Ritardi dopo l'estrazione del 17 corrente. *Ruota di Bari*: 29 da 87 sett. - 48 da 71 - 46 da 52 - 50 da 50. *Ruota di Firenze*: 24 da 77 - 37 da 62 - 57 da 08 - 73 da 62 - 26 da 53 - 61 da 51. *Ruota di Milano*: 18 da 90 - 52 da 55. *Ruota di Napoli*: 50 da 61 - 26 da 60 - 19 da 52. *Ruota di Palermo*: 36 da 65 - 47 da 62 - 10 da 60 - 14 da 58 - 80 da 54. - 80 da 53. *Ruota di Roma*: 63 da 91 - 74 da 81 - 20 da 79 - 73 da 64 - 76 da 58. *Ruota di Torino*: 2 da 81 - 67 da 67 - 76 da 64. *Ruota di Venezia*: 89 da 68 - 10 da 65 - 6 da 65 - 18 da 64 - 35 da 55.

**SPORT.** — Domenica 25: raduno interpar. motociclistico: iscrizioni entro domani sera all'Associazione Motociclistica di Torino. — Campionati piemontesi velocità su pista e corsa su strada a cronometro (iscriz.: F. G. Bazzani).

**LA LOTTERIA** pro Casa Assistenza Giornalisti con premio una Fiat 500 verrà estratta il 31 corrente; la vendita dei biglietti si chiuderà il 25 ottobre.

**MOSTRE.** — Palazzo Lascaris: Tina Menzyey.

## IN CUCINA E IN CASA

**PIATTO DI MAGRO.** — Per ogni persona lessare una patata di media grossezza. Formare una purea senza latte e aggiungere rentresca di tonno nella proporzione di un ettogrammo ogni sei patate. Formare un impasto, aggiungere burro, un cucchiaio di olio, sale. Collocare in una scodella, schiacciare con molta cura l'impasto e poscia rovesciarlo su di un piatto, dandogli la forma preferita. Contornare con altre patate lessate e barbabietole tagliate a spicchi e coprire completamente di maionese.

**LE MACCHIE DI SANGUE** non resistono all'azione dell'acqua tiepida addizionata di acetosella.

## SEDICI ANNI E UNA... CORONA

**La signorina Enrichetta Haddad, eletta reginetta di bellezza a Parigi, parteciperà al concorso per il titolo di «Miss Europa». Ha sedici anni e molte pretese, perchè spera di diventare anche «Miss Universo 1936»**

LE OPERE DEL REGIME

# Il nuovo Ospedale Civile di S. Remo

SANREMO, ottobre.

Il 28 ottobre sarà solennemente inaugurato in questa città il nuovo Ospedale Civile, che costituisce una nuova opera degnissima del Regime, alla quale S. M. il Re ed Imperatore si è degnato, con disposizione recente, di accordare il suo augusto nome di Ospedale «Vittorio Emanuele III».

Anche in materia di assistenza ospitaliera la città di Sanremo, per dirla con una frase di moda, ha voluto allinearsi colle più progredite città italiane, mettendosi in condizione di essere ammirata anche in questo campo dalla numerosissima colonia cosmopolita che vi accorre da ogni parte di Europa e d'America per godere del suo clima e delle sue bellezze naturali inpareggiabili.

## Ubicazione felicissima

Il nuovo ospedale è opera dell'ing. Sibilla, ben noto nella nostra città, per importanti opere qui progettate, il quale ha saputo ambientare nella meravigliosa cornice naturale, un nuovo ospedale veramente magnifico per la scelta della ubicazione, per la bellezza e signorilità dei fabbricati, per la razionalità dei servizi e per la ricchezza e perfezione tecnica degli impianti.

La scelta dell'ubicazione è stata felicissima, a ridosso di una delle più amene colline dell'ampio golfo, al centro del quale si adagia dolcemente la città, al riparo dei venti freddi, in vista dell'ampio mare azzurro e circondato da ampi giardini sempre fioriti che dànno al nuovo ospedale una cornice veramente unica.

Attraverso alle ampie vetrate modernamente disposte, gli ammalati ed i convalescenti saranno rallegrati da una ampia visione di sole di verde e di azzurro e saranno avvolti in una calda atmosfera profumata, che avrà una efficacia grandissima sul loro morale e sulle rapide guarigioni.

Il progettista, seguendo un principio già da lui attuato nella Clinica «Sanatrix» di Valsalice, ha posto una grande cura perchè anche l'ambientazione interna non avesse nulla di quel tradizionale freddo ed austero aspetto ospitaliero, che rende spesso poco accoglienti molti ospedali anche recenti, per creare invece, per mezzo di una appropriata distribuzione e della decorazione ed arredamento, un ambiente gaio, accogliente, quasi familiare, che riesce molto gradito e confortevole per gli ammalati.

Per la costruzione del nuovo ospedale è stato spianato, con un imponente movimento di terra, il culmine della collina così detta punta di Francia ed è stata costruita una apposita e comoda strada di accesso.

Sull'ampio piazzale così creato furono costruiti i quattro edifici molto comodamente e razionalmente collegati da una galleria centrale a croce e cioè il padiglione di ingresso, il padiglione principale di degenza e due amenissimi villini per i pensionanti e per gli alloggi delle suore e del personale.

## Perfezione di servizi

Così il nuovo ospedale, pur essendo suddiviso per ragioni urbanistiche collinari in fabbricati distinti, con un movimento di masse veramente notevole, che favorisce grandemente una ottima illuminazione e soleggiamento diretto di tutti i locali, viene a costituire, per i servizi, come un monoblocco, nel quale tutto il movimento del personale e dei materiali si svolge per vie interne, facilitato grandemente da un completo impianto di ascensori e di montacarichi.

Seguendo i più recenti dettami igienici, gli ammalati non sono stati raggruppati in corsie numerose; ma suddivisi in camere ad uno o due letti, con una assoluta separazione dei sessi e dei generi di malattie, separazione che si estende anche per quanto si riferisce alle sale di ritrovo, alle scale, ai giardini, ecc.

Nella parte più a monte del gruppo principale, sorgono altri quattro padiglioncini minori per i reparti di isolamento e per i servizi generali di riscaldamento, lavanderia, disinfezione, servizio mortuario, laboratori scientifici, eccetera.

Anche tutti i servizi ed impianti tecnologici e di cura sono quanto di meglio e più perfetto è stato creato finora.

Il nuovo ospedale dispone infatti di un completo impianto di cure fisiche-elettriche-idroterapiche, di un completo impianto radiologico, di un magnifico impianto chirurgico, nonchè di tutti gli impianti termici, idraulici, sanitari, elettrici, segnalazioni, telefoni, eccetera.

La cucina del nuovo ospedale non ha certamente nulla da invidiare con quelle dei più grandi e migliori alberghi.

L'impianto del parco e dei giardini è quale solo Sanremo poteva approntare colla sua universalmente nota produzione floreale.

Di questa magnifica nuova opera va quindi data ampia lode alla città di Sanremo, che, nel pieno fervore di un rinnovamento urbanistico e turistico in atto, non ha voluto dimenticare uno dei postulati fondamentali del Regime, quello della assistenza del popolo e della difesa della razza.

I maestosi edifici del nuovo Ospedale di San Remo visti dal basso

# Gli osservatori antiperonosporici in Provincia di Alessandria

### Il notevole successo dell'esperimento

Alessandria, giovedì sera.

E' noto come in provincia di Alessandria, per iniziativa di S. E. Arturo Marescalchi, siano sorti gli osservatori antiperonosporici consistenti nella raccolta in apposita capanna per gli strumenti di segnalazione delle condizioni climatiche favorevoli allo sviluppo della peronospora della vite.

Dette osservazioni si ottengono a mezzo di un osservatorio formato da un pluviometro, da un termometro a massima e minima, e da un igrometro.

Questi apparecchi rivelano quando lo stato dell'atmosfera sia in condizioni tali da favorire lo sviluppo delle spore della peronospora della vite, evitando in tal modo le cure di solfato di rame abitualmente fatte senza che vi siano necessità per la difesa della vite. Non appena gli osservatori rendevano edotta la Cattedra Ambulante di agricoltura di Alessandria che si era verificata la situazione favorevole alla apparizione della peronospora, la Cattedra stessa provvedeva a darne avviso telefonico o telegrafico al parroco del luogo dove sono in funzione i predetti osservatori. A sua volta il sacerdote faceva segnalare, con speciali rintocchi di campane, ai viticoltori il pericolo imminente. Questi viticoltori, in precedenza istruiti con conferenze e manifesti, erano avvertiti che avevano dodici o 48 ore di tempo a fare il trattamento.

Il servizio è proceduto in modo regolare in quasi tutti i centri ed i parroci sono stati veramente solerti e vigili anche in questa loro delicata funzione. Nella decorsa annata viticola hanno funzionato oltre 40 osservatori, sparsi in tutto il territorio viticolo provinciale, ma la fiducia nelle indicazioni degli apparecchi stessi non è ancora ovunque generalizzata. Ad ogni modo, dai dati raccolti soltanto da diciotto di tali osservatori, è risultato che gli agricoltori hanno seguito le indicazioni dell'importante servizio per una superficie di 8400 ettari, verificandosi un risparmio di oltre 500 mila lire per economia di solfato di rame e di mano d'opera necessaria allo spargimento del liquido.

Alessandria detiene ancora il primato di tale servizio, che riesce a diminuire il fabbisogno in rame metallo, merce di importazione dall'estero.

G. C.

La "Dominante„ verso il suo avvenire

# Un grandioso programma di opere pubbliche sarà rapidamente realizzato a Genova

Genova, giovedì sera.

*Se è pur vero che, nel suo bisogno e desiderio di espansione, Genova continua ad arrampicarsi tenacemente su per le falde delle colline che la coronano e la difendono, ampliando sempre quella marmorea scalinata di palazzi che il poeta ha cantato come un'eccelsa meraviglia; è assai più vero che la «Dominante», compiendo dei miracoli con la creazione di spazi e di aree dove nessuno le avrebbe sospettate possibili, dilata i suoi possenti polmoni nel vecchio centro popolano, attiva pulsanti nuove arterie di comunicazione, trasforma intere zone — brutte scomode insalubri — in oasi ricche di luce, di aria, di moto, di vita.*

*Dopo la ciclopica opera compiuta a ponente con lo sbancamento del promontorio di S. Benigno, che aperse il varco grandioso per l'innesto della «Camionale» ed offre al nuovo Porto, che va sino alla foce del Polcevera, possibilità di accessi, di smistamenti, di comunicazioni; dopo l'ampliamento, triplicandone la sede, di via Milano — la strada perimetrale del Porto, transito obbligato fra nord-ponente e sud-levante senza sottrarre al Porto un metro di area ma creandola tutta con accorgimenti tecnici mirabili; dopo aver creato a mezza costa del colle di S. Martino il corso Giulio Cesare, largo, 40 metri, e dopo aver ampliata in più tratti la romana via Aurelia, Genova converge le intensificate sue energie per creare un centro di alta potenzialità, per darsi un nuovo cuore che raduni ed espanda le massime attività, un centro che la metta a paro, se non al di sopra, delle più celebri e delle maggiori metropoli europee.*

*Perciò ferve l'intensità febbrile demolitrice e ricostruttrice nella zona di piazza Dante, congiunta idealmente e realisticamente con i due nuovi pulsanti centri destinati ad uno sviluppo gigantesco: quello che attorno a Piazza della Vittoria si avvantaggia della copertura del Bisagno dal ponte della ferrovia sino al mare in una distesa ridente, e quello della Foce con la colossale Piazza a Mare, sullo sfondo dell'infinito azzurro marino ed i suoi monumentali palazzi e la spiaggia tranquilla ed elegante destinata a divenire affascinante oasi di mondanità e di vita brillante.*

## La zona del traffico

*Questo triplice centro congiunto armonicamente in una inscindibile unitarietà vitale in tre apparenze e manifestazioni così diverse, dimostra con quale genialità il Podestà on. marchese Carlo Bombrini vede l'avvenire della sua Genova alla quale dà, quale figlio amoroso e appassionato, le sue più intense cure per realizzarne uno sviluppo rapido e possente.*

*Occorreva infatti una vera genialità ed una sicurezza coraggiosa di propositi per affrontare l'opera ciclopica di demolire e far scomparire completamente tutta la regione di Vico Dritto di Ponticello, di Borgo Lanaioli, di piazza Ponticello con le oscure sue luride e spesso luride diramazioni, abbattendo quegli alveari che da secoli non avevano visto il sole — umidi, sudici, indecorosi — pericoli d'infezione epidemica e morale. Sono circa 600.000 metri cubi di demolizioni e scavi che si sono dovuti attuare per aprire il varco a via Dante contro il Colle di Carignano poi attraversato con la galleria Cristoforo Colombo, e per ricavare le aree per gli edifici e la viabilità del nuovo centro, che sarà caratterizzato da due imponenti grattacieli e da altri modernissimi palazzi.*

Come apparirà via Dante secondo il progetto della sua nuova sistemazione

*Questa zona ricostruita sarà destinata allo smistamento del più intenso traffico ed alla febbrile vita degli affari; ma raggiungerà anche un alto scopo di bellezza e di storia isolando e mettendo in luce la classica Porta Soprana costruita nel duecento da Caffaro per la difesa contro il Barbarossa; e sistemando con la dovuta venerazione la casa della prima giovinezza di Colombo.*

*Per la volontà insistente del Podestà a questo centro che sarà propulsore d'una vitalità metropolitana eccezionale, sarà data la più rapida realizzazione.*

*E mentre a ponente si compie, nella sua gigantesca estensione, il porto col suo vasto e comodo entroterra per le operazioni commerciali, a levante colla sistemazione e rapida costruzione degli edifici di Piazza della Vittoria e della Piazza a Mare, fioriscono i due centri di vita della massima signorilità, eleganza e mondanità.*

*La zona della Foce diverrà infatti l'attrazione per le iniziative eleganti, mondane che dovranno realizzarvi una stazione balneare di primo ordine che nulla lascerà da invidiare alle più rinomate della Riviera di ponente e della Costa Azzurra, se per non le supererà per sontuosità e maestosità di edifici.*

## Piazza della Vittoria

*Piazza della Vittoria coi superbi palazzi sorgenti attorno all'Arco dei Caduti sarà il nobilissimo foro monumentale per le adunate solenni di popolo e per i riti della Patria. Senza dubbio questa magnificenza di sistemazioni e di costruzioni importa stanziamenti finanziari notevoli: ma la saggia politica economica del Podestà valorizzando con le nuove opere tutte le aree circostanti, ne ha creato anche una fonte di ricchezza pel Comune con l'abile collocamento delle zone destinate a costruzioni.*

*Chi ricorda le celebri «chinatte» che ancora cinquant'anni or sono si stendevano oltre Ponte Pila costituendo un deserto a levante della città, osservando oggi lo splendore della regione pensa ad un incantamento magico.*

*Nè questo è tutto quanto ora si sta realizzando. Poichè il Podestà più che al passato vuole soltanto guardare all'avvenire, con senso pratico e presago dei bisogni di una modernissima e integrale città, ha predisposto un programma di azione ampio e complesso, e che sarà attuato col dinamismo voluto dai nuovi tempi.*

## Un atteso "sventramento„

*E' allo studio per l'attuazione un grande «sventramento» nel cuore della città; uno «sventramento» atteso da un cinquantennio che darà vita, movimento, ricchezza e bellezza al centro più sensibile della «Superba» e che permetterà, per la vastità della sua mole, di risolvere — in modo pressochè definitivo e per parecchi anni, senza gravare affatto il bilancio del Comune — il tormentoso problema della disoccupazione!*

*E, nel campo della grande viabilità, è fermo intendimento del Podestà di ultimare al più presto la grandiosa arteria lungo il centro di S. Pier d'Arena intitolata al Generale Cantore (già via Carducci), che va dal bivio della via Aurelia di ponente e della via dei Giovi fino al piazzale della «Camionale» e a via Milano; e per il traffico con le regioni di levante e di sud, aperta al traffico la nuova galleria di Albaro che immette nella strada a mastro, proseguire questa oltre la zona di Albaro, allacciandola direttamente con la Via Aurelia a Sturla, di continuare l'opera di allargamento della Via Aurelia di levante e di costruire la desideratissima strada a monte dell'abitato di Nervi, che si allaccerà con la via statale, risolvendo così l'antico problema dell'attraversamento di Genova.*

*Un problema che sarà pure al più presto risolto è quello della riforma delle fognature testè già attuato a Pegli e alla Foce del Bisagno, secondo il sistema separatore fra acque bianche e nere; problema che al carattere igienico, comune a tutte le città, a Genova ne abbina uno tutto peculiare, turistico e nazionale, quello cioè del risanamento di tutte le spiaggie del suo litorale, aprendo la via a grandi sviluppi dell'industria balneare.*

## Nei Comuni annessi

*Il Podestà che, nel suo buon gusto, ha vigilato perchè in tutte le nuove costruzioni dei tre centri edilizi sopra illustrati, non fosse offesa la veste estetica e la bellezza, ha in atto anche un non lieve programma artistico: restauro interno del Palazzo Ducale adattato a sede regale della giustizia; sistemazione a museo del restaurato tempio di S. Agostino; isolamento di Porta Soprana; sistemazione della Casa di Colombo; restauro dei portici di Sottoripa monumenti di storia dell'antica vita commerciale portuaria.*

*Il civico Liceo musicale «Paganini» sarà signorilmente allogato nella principesca Villa Raggio in Albaro; sarà compiuto entro un anno il vasto palazzo pel Liceo Doria; saranno costruiti gli ultimi due padiglioni della città universitaria a San Martino; e si finalizzeranno altri edifici scolastici sia al centro che alla periferia.*

*Nè sono dimenticati i Comuni annessi dove le opere di pubblica utilità, se non avranno sontuose apparenze, risponderanno a tutte le esigenze di comodità pratica ed utilitaria.*

*Visibilità, estetica, igiene, comodità presiederanno alle iniziative contenute nel programma che si svolge senza soluzione di continuità. Poichè l'intento è di dare a Genova quel volto imperiale adeguato all'èra nuova in cui trionfalmente s'avvia, per consolidare quella supremazia mediterranea che ha conquistato e difende contro tutti e tutto e che i destini vecchi e nuovi le hanno assegnato quale mèta infallibilmente radiosa.*

**Alfredo Rota**

## L'Ente radio rurale

### L'inaugurazione al 27 corr. con la radioscena "La Marcia su Roma„

Roma, giovedì sera.

Il 27 corrente l'Ente radio rurale inaugurerà la quarta annata radioscolastica con la trasmissione della radioscena «La Marcia su Roma» che verrà seguita dagli inni della Patria cantati da 300 scolaretti dell'Urbe.

Il complesso delle trasmissioni che verranno dedicate alle scuole primarie nell'anno XV è stato approvato dal Ministero dell'Educazione Nazionale e comprende 120 programmi, la maggior parte dei quali di cultura storica, politica e militare. Alla realizzazione di questi ultimi concorreranno i Ministeri della Guerra, della Marina, e dell'Aeronautica, fornendo uomini e mezzi bellici.

Le scuole munite di apparecchi radioriceventi di proprietà erano alla metà di ottobre 8328 con un totale di 1.682.984 alunni in ascolto.

## Concorso per un fregio sulla fondazione dell'Impero

Trento, giovedì sera.

Il Municipio ha bandito un concorso nazionale a premio fra gli artisti italiani iscritti al Sindacati fascisti delle Belle Arti, per il bozzetto e relativa esecuzione di una grande decorazione allegorica che esalti la fondazione dell'Impero. Il termine per la consegna dei bozzetti scade il 31 dicembre pross.

## Il poeta còrso Fantu si stabilisce a Livorno

Livorno, giovedì sera.

Questa sera è giunto da Bastia con la sua signora, il maggiore poeta vivente della Corsica, l'ottantenne Fantu Casanova. Il venerando poeta, che ha lasciato definitivamente la Corsica per stabilirsi nella nostra città, dove prenderà dimora nella quieta e ridente villa del conte Maggi, è stato salutato con viva simpatia dalla cittadinanza.

## La dentiera nell'esofago

Biella, giovedì sera.

E' stato ricoverato al nostro ospedale il minatore Giovanni Micheli, di 44 anni, da Pettinengo, il quale, nella notte, mentre dormiva, aveva ingerito metà della propria dentiera, che all'esame radiografico appare conficcata nell'esofago.

## L'isola di Pantelleria colpita da un temporale

Pantelleria, giovedì sera.

Un violentissimo temporale si è abbattuto sull'isola, e due contrade hanno riportato danni ingenti. Abitazioni sono state diroccate, alberi divelti, animali da soma e da cortile affogati. Trenta ettari di vigneto sono stati completamente sradicati. Fortunatamente non si lamentano vittime umane.

Quel che bolle nei tini

# ALBA: Dolcetti a tonnellate

### Barolo e Barbaresco chiedono protezione per non scomparire - Dalla terra di Elvio Pertinace all'impero di Mussolini - Le prime spedizioni per Addis Abeba

ALBA, ottobre.

Qui è tutta altra cosa.

Non già la breve collina chierese, subito digradante alla piana, ma l'ondulata distesa di cento, di mille colli che compongono un paesaggio infinito, a tutta gioia di chi guardi. Da qualsiasi parte si venga, da Asti, come da Bra, da Casale come Cortemilia, Alba pare si voglia far guadagnare dal visitatore, imponendogli tutta una serie di montagne russe, fra il susseguirsi dei colli opimi, ricoperti di vigne, fino all'incredibile.

I giochi d'ombre e di luci, le prospettive mutevoli, riescono però a togliere la noia del paesaggio, così che quasi non ci si avvede che tutta quella distesa è coltivata a filari, sempre uguali, ordinatissimi come battaglioni inquadrati. E qui, in Alba, convengono dalla zona immensa, a centinaia di migliaia, i miriagrammi di uva, portati con ogni mezzo di locomozione; dal tradizionale carro che reca tre o quattro botti scoperchiate, al possente autocarro a nafta che rombe e divora la strada, ricco d'un fragrante carico di bigonce colme d'uva.

Due sono le bandiere che flottano più in alto sui pennoni del mercato: quella del Barbera e l'altra del Dolcetto. Quest'ultima uva rappresenta la maggiore specialità locale, specialità gioconda come il nome, che di per sè solo fa presumere un bicchiere di liquido rubino, saporoso d'amabile succo e di fragrante aroma. Anche le barbere risentono una parentela con i dolcetti locali e si affinano, presentandosi meno aspre e più «amabili» che non nel Monferrato.

Queste quindi — per sommi capi — le ragioni del successo, costante per decenni e decenni, del mercato vitivinicolo di Alba.

A questo punto però il conoscitore della cantina, l'affezionato alla bottiglia «di classe» potrà anche sorridere in quanto egli sa che in Alba non sventolano soltanto le bandiere del Barbera e del Dolcetto ma che due altri vini tengono la palma di una rinomanza mondiale: il Barolo ed il Barbaresco.

S'è detto di bandiere e qui — per continuare l'allegoria — occorrerebbe parlare di gagliardetti. Vessilli cioè di una sparuta schiera di valorosi viticultori, i quali lottano contro ogni difficoltà per salvare una tradizione.

Ce ne spiega i motivi il cav. uff. prof. Tedeschini direttore di quella Scuola Enologica che è, qui in Alba, fecondo centro di studi e di esperienze.

«Se si volesse oggi raccogliere — egli dice — tutto il Barbaresco che esiste nel mondo, sparpagliato a dozzine di bottiglie nelle cantine private e presso i commercianti, non si troverebbero certamente — di vero Barbaresco — cento ettolitri».

A sentire una simile affermazione, mentre si è certi che ciascuna delle mille e mille trattorie sparse nel mondo ha una scorta ben'ampia di bottiglie di tal vino, v'è di che sorridere.

Il prof. Tedeschini continua:

«E' questa la prima annata — egli dice — dopo tre stagioni vessate dalla grandine, che si può portare a casa un qualche poco della preziosa uva. Se si calcola che il raccolto di Barbaresco non supera, nelle annate buone, i cinquemila ettolitri, è facile computare quale minima parte sia rimasta di vino veramente originale.

«Nè è possibile estendere la produzione di queste uve oltre la zona delimitata che, per caratteristiche del terreno, dà al prodotto la specialissima fragranza. Così come succede per il Barolo.

«Neppure conviene intensificare i lavori della zona, che anzi i coltivatori privati sarebbero piuttosto tentati a sostituire i vitigni di quel Nebiolo speciale con piante di Barbera o di Dolcetto.

«Per trovare la ragione di ciò è sufficiente dare un'occhiata ai prezzi correnti che, mentre raggiungono le sette lire miriagramma per dolcetti e barbere, salgono ad appena diciasette lire per i Nebioli pregiati. La differenza di prezzo non è tale tuttora da giustificare la coltivazione del Barolo e del Barbaresco, in quanto per ripagare le maggiori cure e il minor rendimento connessi a tali coltivazioni, occorrerebbe che i prezzi fossero di almeno tre volte superiori a quelli delle uve normali.

«Senza contare che l'agricoltore per le proprie necessità finanziarie non può trattenere il prodotto in cantina e fruire del maggior prezzo dato dall'invecchiamento, cosicchè è costretto a vendere l'uva, o ad esitare il vino in annata.

«Questa una delle cause del progressivo diminuire della produzione di Barolo e Barbaresco autentici, mentre il dilagare delle imitazioni produce flessione nei prezzi correnti sui mercati lontani, con una concorrenza deleteria per i produttori di merce originale.

«Opera santa quindi quella che il Governo sta compiendo con la imposizione dei marchi d'origine tutelatori dei vini tipici, chè, altrimenti fra qualche generazione di Barbaresco e di Barolo altro non resterebbe se non un pallido ricordo nelle vecchie carte...».

Ma che cosa sono dunque questi due vini così preziosi ecco, per la curiosità le loro formule chimiche: il Barolo è composto da: alcool 13-14,5 %; acidità totale 5-6 %; estratto secco 23-27 %; glicerina 8-9 %; ceneri 2,10-2,30 %.

Una leggera percentuale in meno di quello che è chiamato *estratto secco* e di glicerina sono le varianti che distinguono il Barbaresco. Ma è appunto quell'*estratto secco*, quel succo della rossa terra albese che porta con sè il profumo inconfondibile e tutto il pregio dei due vini.

La creazione dei consorzi per la valorizzazione e la difesa dei vini tipici scongiurerà indubbiamente ogni pericolo e con questo augurio che — data la fermezza e la previggenza delle superiori Gerarchie — è certezza, lasciamo questa parte teorica per seguire, sulla via del ritorno, un grosso autocarro il quale, carico di damigiane, svolta dalla provinciale per una stradicciuola che s'inoltra fra la collina.

Si è non lungi da Bra, in borgata Macellai.

Qui è uno fra i più grandi produttori della zona e se l'ufficio, con tanto di dattilografa e schedari, ha una apparenza moderna, il titolare, sig. Pautasso è uomo all'antica il quale se trovarsi con il primo sole fra i vignali o sui mercati a contrattare uve o s'aggira fra gli enormi tini e le botti maestose con quel fare proprio dell'artigiano innamorato del proprio mestiere.

Possiede egli pure una sua scorta di «vini tipici», ma di quelli parla meno volentieri. Per lui quello che conta è il prodotto di più largo consumo e le cifre, i prezzi, i calcoli affiorano nei discorso, testimoni d'una praticità ben aderente all'andamento del mercato.

Un solo tratto di poesia quando, con il viso raggiante, ci mostra le copie di due recenti bollette di spedizione. Recano un indirizzo fatidico: Addis Abeba.

E' un eco, anche qui, dell'epopea grandiosa, che ha aperto nuovi sbocchi al mercato italiano.

S'è accennato a un tratto di poesia non per nulla. Fra l'arido susseguirsi di cifre, questo grosso mercante ha una frase che dice di per sè sola quanto abbia guadagnato in profondità un'idea: «Non per nulla siamo compaesani di Elvio Pertinace, che fu Imperatore romano...».

**Carmelo Oddone**

Il caratteristico marchio del Barolo

21 — Appendice di STAMPA SERA

Grande romanzo d'amore e d'avventura

# IL MERCANTE DI FANTASMI

## di Claudio Sirvalli

— Io parto disperato, perchè lascio Enrichetta nelle mani dei nostri nemici. A quali persecuzioni sarà fatta segno la disgraziata fanciulla?... Io sento il sangue ghiacciarmi nelle vene, a questo pensiero!... Per avere usato tutti i mezzi leciti ed illeciti per allontanarmi dalla Francia bisogna che miss Brandon ed i suoi complici meditino qualche sinistro progetto...

Un singhiozzo gli troncò la parola. Ma egli riuscì, con uno sforzo, a dominare la sua emozione e riprese:

— Soltanto un pensiero mi conforta: il pensiero che voi, accogliendo la mia preghiera, vorrete vegliare sulla mia Enrichetta... Io ve la affido, come l'affiderei ad un fratello...

Massimo de Brévan aprì la bocca, probabilmente per formulare qualche obbiezione.

Ma Daniele continuò:

— Voi volevate certamente chiedermi in qual modo potreste vegliare sulla signorina Enrichetta...

— Appunto!...

— Ve lo dico subito!... Domani sera io la vedrò in segreto per dirle quale nuova disgrazia ci colpisca e per farle i miei addii... Essa ne sarà atterrita... ma io la rassicurerò dichiarandole che le lascio un amico, un altro me stesso, pronto come me ad accorrere al suo primo appello e ad affrontare qualunque pericolo per soccorrerla... Le dirò di fidarsi di voi, Massimo, come di me stesso, di scrivervi, come scriveva a me; di informarvi di tutto ciò che essa sarà tentare contro di lei, di consultarvi e di obbedirvi senza alcuna esitazione... In quanto a ciò che voi dovrete fare, non posso darvi che delle indicazioni molto sommarie, non sapendo nulla dei progetti di miss Brandon e dei suoi complici... Mi rimetto alla vostra saggezza ed alla vostra esperienza, per trarre il miglior partito possibile dagli avvenimenti... Tuttavia, mi sembra che due ipotesi si possano fare... La prima è che il palazzo Gauthier la Tour diventi inabitabile per Enrichetta e che essa voglia lasciarlo... La seconda è che, nel determinarsi di speciali circostanze, voi giudichiate pericolosa per Enrichetta la sua permanenza nella casa paterna... In tal caso, sarete voi stesso che la esorterete a mio nome a fuggire... Nell'uno e nell'altro caso, voi condurrete Enrichetta in casa di una mia parente, che abita a Les Rolers, un piccolo villaggio sulla Loira... Io vi lascerò l'indirizzo di questa mia parente, che avvertirò con una lettera, prima di imbarcarmi...

S'interruppe e cercò nella sua memoria se dimenticasse qualche cosa.

Quindi riprese:

— Ecco, mio caro Massimo, che cosa mi aspetto da voi...

Massimo de Brévan ascoltava gravemente, a fronte alta, con l'aria di un uomo che si senta degno della fiducia che ispira.

— Amico Daniele — egli disse finalmente con accento solenne — potete partire senza alcun timore!

— Vi ringrazio, Massimo! — rispose Daniele. — Ci rimane ancora da intenderci sui mezzi di esecuzione... Voi non siete ricco, mio caro Massimo; intendo dire: ricco in proporzione col vostro sistema di vita... Voi stesso me lo avete detto cento volte... Ora, supponiamo che, per la salvezza della signorina Enrichetta, occorra, in un dato momento, una certa somma... E' necessario che voi non vi troviate imbarazzato per trovarla!...

«Sebbene la mia fortuna sia modesta, io posso, realizzandola, mettervi in grado di far fronte a qualsiasi evenienza. Possiedo nell'Anjou delle proprietà valutate per circa duecentomila franchi... Le venderò...

— Come!... — esclamò l'altro, stupito. — Vorreste venderle?...

— Sì!... Ad eccezione, però, della casa paterna e del giardino che la circonda...

— E sperate di vendere nei tre giorni che ancora vi rimangono prima di imbarcarvi?...

— Certamente no!... Ma voi siete qui!...

— E che cosa dovrei fare?...

— Sostituirmi, perbacco!... Io vi rilascerò, prima di partire, una procura che vi conferirà pieni poteri... Anche a barattarle, ricaverete sempre dalle mie proprietà un centinaio di migliaia di franchi... Li collocherete in modo da poterne disporre dall'oggi al domani... E se la signorina Gauthier la Tour fosse costretta a fuggire dalla casa di suo padre, li metterete a sua disposizione.

Massimo de Brévan, che era divenuto pallido, cercò di schermirsi.

Ma Daniele non volle udir nulla. Massimo finì quindi col promettere all'amico tutto ciò che egli voleva.

Il giorno stesso, Daniele Champcey si recava dal suo notaio e rilasciava al suo amico Massimo de Brévan l'ampia procura della quale aveva parlato, aggiungendovi le necessarie indicazioni riflettenti i possedimenti da vendere.

Quando queste formalità furono terminate, era già troppo tardi perchè Daniele potesse far giungere ad Enrichetta la preghiera di mandargli per quella sera stessa la chiave della piccola porta del giardino... Egli provvide quindi perchè l'abboccamento potesse aver luogo la sera seguente.

L'indomani Clarissa Pontois, una ragazza di una trentina di anni, dell'aria sorniona, consegnava a Daniele la chiave, raccomandandogli, a nome di Enrichetta, la massima prudenza.

— La signorina — soggiunse — desidera sapere l'ora precisa in cui giungerete...

— Pregate la signorina Enrichetta — rispose Daniele — di aspettarmi per le nove...

Massimo de Brévan, che era tenuto al corrente di tutto da Daniele, giunta la sera, volle accompagnare l'amico a quel supremo abboccamento.

Quando le nove sonarono, egli strinse con effusione la mano dell'amico, mormorando:

— Coraggio!...

E si allontanò.

Rimasto solo, Daniele si guardò intorno.

Non v'era anima viva in quella piccola strada deserta che correva intorno al giardino...

Profondamente turbato, egli si avvicinò alla piccola porta...

Stentò ad introdurre la chiave nella serratura, perchè le sue mani erano agitate da un lieve tremito...

Finalmente la porta cedette ed egli scivolò nel giardino...

Nessuno!...

Egli giungeva per primo al convegno...

Camminando con infinite precauzioni si appoggiò al tronco di un grosso albero, ove l'ombra era più densa, ed attese...

Nel silenzio, egli sentiva i battiti precipitosi del suo cuore...

Passarono dei minuti che gli sembrarono interminabili.

Daniele stava per essere vinto dalla inquietudine, allorquando udì un lieve fruscio sulla ghiaia del viale...

(Continua)

# Nel mondo del teatro e della musica

## Un grande tenore racconta...

# Beniamino Gigli

## suonatore di sassofono apprendista e commesso di farmacia

### Dall'umile casetta marchigiana ai primi successi

*Il popolo ha i suoi idoli! Questi costituiscono per esso forse una necessità; certo una gioia e una forza: il popolo ha bisogno di ammirare, attraverso la grandezza — presunta o reale — di singoli individui, l'impronta della superiorità della razza umana sugli altri esseri del creato; e a questi idoli distribuisce generosamente l'appassionato tributo della sua ammirazione e della sua esaltazione...*

*Oggi il teatro lirico non ha più nell'anima delle folle — distratte da infinite altre manifestazioni — quelle ripercussioni vastissime e profonde d'un secolo fa; tuttavia in certi casi — come quello riferentesi al tenore Beniamino Gigli, il cantante più in vista, forse, del giorno d'oggi — il pubblico d'oggi prova ancora a osannare al suo canto e ancora concede allori, da far invidia ai più fortunati dei mortali; inoltre, come sempre succede in tali casi, avidamente s'interessa delle vicende della vita del suo idolo: perchè una caratteristica dell'uomo celebre è quella di provocare una curiosità vivissima, anche per le qualità, che con l'attività che lo ha reso celebre non hanno alcun rapporto. Così, se a un gruppo di signore si dice: «Io ho conosciuto personalmente il grande scrittore X», esse domanderanno: «E' giovane? vecchio? bello? brutto? alto? piccolo? simpatico? va in ski? gioca a tennis?» con maggior o minor interesse; ma con tutta probabilità trascureranno di chiedere di essere illuminate sul valore dell'opera dello scrittore...*

### Il canarino del campanile

*Ecco perchè possono interessare ai lettori — e, forse, specialmente alle gentili lettrici — le rivelazioni, che Beniamino Gigli recentemente ha fatto, sulle vicende che dall'umile casetta paterna lo portarono alla gloria e alla ricchezza.*

*Chi, negli ultimi anni del secolo scorso, fosse passato per la piazza principale di Recanati, avrebbe avuto spesso occasione di udire una fresca voce argentina infantile di eccezionale bellezza; tale da attirare immediatamente l'attenzione del passante, che, attratto dal miracolo gioioso di quel suono, per lo più si fermava ad ascoltare quei canti, che parevano veramente l'eco di una voce angelica...*

*Chi cantava era un fanciullo, di nome Beniamino Gigli, figlio di un brav'uomo, che per tirar su i suoi sei figli — quattro maschietti e due femmine — alternava la sua attività di ciabattino con quella di sagrista della parrocchia. Tutti gli abitanti della ridente e graziosa cittadina che già aveva dato i natali all'infelice e grande Leopardi, conoscevano la voce del fanciullino; ma tra i più entusiasti ammiratori c'era il falegname Umberto Brugia detto Parò, che forniva al padre del piccolo Beniamino i tacchi di legno per le scarpe; ora, anzi, il fanciullo che per lo più era incaricato di andarli a ritirare; e quando egli entrava nella misera botteguccia del falegname, subito Parò lo alzava di peso, lo poneva ritto su una tavola e lo pregava di cantare: e stava lì lungamente, beato ed estatico, fermo ad ascoltare...*

*La prima fanciullezza del ragazzo trascorse senza particolari rilievi: fra le gioie di una famiglia affettuosa e operosa e tra le inevitabili piccole monellerie caratteristiche specialmente dei ragazzetti abituati alla vita libera della cittadina di provincia. Le più vive sensazioni il piccolo Beniamino le riceveva dal contatto della meravigliosa natura e nei viaggi che faceva accompagnando il padre, il quale, col traballante carretto della sua mercanzia, frequentava i mercati dei paesetti circostanti. L'avvenimento più importante si verificò quando, a sette anni, il fanciullo fu ammesso a frequentare la scuola di canto del duomo, diretta da un buon musicista, Quirino Lazzarini, entusiasta delle qualità vocali di lui.*

Beniamino Gigli, il notissimo tenore, che fu rivelato al mondo artistico in occasione di un concorso avvenuto a Parma nel 1914.

*Questi soleva dirgli: «Tu sei il mio più piccolo cantore, ma sei già un vero cantante bell'e fatto». Infatti la freschissima e argentina voce che spiccava su tutte, diffondendosi per le ampie navate del duomo, estasiava tutti i fedeli, che accorrevano alle funzioni festive, e valse al piccolo cantore l'appellativo di «canarino del campanile».*

### «La fuga di Angelica»

*Le popolazioni provinciali — specialmente dell'Italia centrale e meridionale — hanno una vera passione per le bande musicali; perciò ogni cittadina è in generale dotata di una banda e la considera come una sua... gloria locale. Nè faceva eccezione Recanati; perciò il giovane Beniamino Gigli, con l'intento di poter essere ammesso un giorno fra i componenti del massimo sodalizio musicale della città natale, si procurò un sassofono e incominciò ad alternare ai limpidi e soavi suoni della sua gola, quelli nasali e caricaturali dello strumento.*

*Intanto aveva terminato gli studi elementari; si presentò allora per lui la necessità di apprendere un mestiere; bisognava aiutare la famiglia, tanto più che il papà non poteva permettersi il lusso di far continuare il figlio negli studi.*

*Così il giovanetto fu allogato presso un falegname, ma ahimè!, egli si sentiva soffocare nell'angusto laboratorio e lo stridere della sega gli dava noia ai suoi nervi... troppo musicali... Passò in una sartoria; ma non rimase molto più soddisfatto: c'era da stare troppo seduto! Si fece commesso di farmacia; ma, abituato all'aria viva, ossigenata e profumata dei campi, mal sopportava l'odore di misture, di unguenti e di infusioni; un giorno, col gomito, urtò alcune boccette, che si capovolsero, urtando tutta una serie di flaconi e determinandone la rumorosa caduta. L'incidente provocò le furie del farmacista e Beniamino ne approfittò per piantare in asso la bottega che a lui sembrava una prigione...*

*Naturalmente c'è un destino per tutti, tanto più per coloro che sono segnati dalla fortuna! In quel tempo alcuni studenti di Macerata, la cittadina distante da Recanati circa ventotto chilometri, avevano organizzato una recita di beneficenza... Beneficenza per chi?*

*Non sarebbe stato forse facile precisarlo; ad ogni modo ad essi interessava che la recita avesse luogo. Il lavoro da rappresentare era un'operetta intitolata «La fuga di Angelica», di Alessandro Billi, fratello del segretario comunale; ma superate infinite difficoltà, che si opponevano all'allestimento, ne rimase una: la maggiore; assegnazione, cioè, della parte di Angelica; parte, naturalmente femminile. Non è già che in Macerata mancassero le signorine dotate delle qualità necessarie allo scopo, ma il fatto che la protagonista rappresentava una fanciulla che si lasciava sedurre da uno studente e fuggiva quindi con lui, aveva determinato il «veto» dei... diffidenti genitori. E già tutto il laborioso progetto stava per essere mandato a monte, quando uno studente dichiarò di aver udito, un giorno, nella chiesa di S. Flaviano in Recanati, una bellissima voce di fanciullo, che poteva magnificamente adattarsi alla parte di Angelica. Seduta stante fu deciso che una commissione partisse immediatamente in cerca del cantore. La commissione, con la dinamica risoluzione propria degli studenti, si recò a Recanati, prese il cantore quindicenne e lo trasportò senz'altro a Macerata.*

### Il cammino misterioso

*E' superfluo aggiungere che il... rapimento aveva reso felicissimo il giovane Beniamino: finalmente egli poteva cantare, e non più in coro, ma da solo, su di un vero palcoscenico e perfino accompagnato dall'orchestra! Egli intuì allora di avere innanzi a sè una nuova via: quella dell'arte, per la quale sentiva tanta vocazione e tanta passione... La rappresentazione della «Fuga di Angelica» segnò un vero autentico trionfo personale del cantore di Recanati in vesti femminili; trionfo che fu la dimostrazione evidente delle possibilità artistiche future e che segnò una tappa decisiva della sua vita.*

*Infatti il maestro Quirinio Lazzarini insistette presso il Gigli padre perchè Beniamino fosse mandato in un grande centro cittadino, dove egli potesse procurarsi un'adeguata educazione vocale. Dopo molte discussioni — determinate soltanto dalle difficoltà... economiche — fu deciso che Beniamino seguisse i suoi due fratelli Caterve e Abramo a Roma: il primo doveva frequentare l'Accademia delle Belle Arti; il secondo era destinato al seminario per la carriera ecclesiastica; Beniamino, senza un piano ben prestabilito, doveva seguire il cammino — ancora assai vago e misterioso — che la sua buona stella gli avrebbe additato...*

* * *

Il grande tenore, quand'era fanciullo, cantava in chiesa e così iniziò la sua carriera vocale. Beniamino Gigli ha cantato ancora recentemente in chiesa, ma per le scene di un nuovo film.

## ALFIERI

### Il 28 ottobre s'inaugura ufficialmente l'anno teatrale

Mentre all'«Alfieri» continuano le repliche de *Gli uomini non sono ingrati* di Alessandro De Stefani, la Compagnia Tòfano-Maltagliati-Cervi sta allestendo la nota commedia in tre atti di Massimo Bontempelli, *Minnie la candida*, che verrà rappresentata la sera del 28 ottobre in occasione della inaugurazione ufficiale dell'anno teatrale. L'Ispettorato del Teatro comunicherà quanto prima l'oratore designato per tale cerimonia.

## VITTORIO

### Stasera: *Manon* di Puccini

Questa sera, alle ore 21,15, come abbiamo ripetutamente annunciato, verrà data al «Vittorio Emanuele» la prima rappresentazione dell'opera *Manon Lescaut* di Puccini, di cui sarà protagonista la soprano Olga Brancucci. Gli altri interpreti principali sono: il tenore Antonio Bagnariol nella parte di Des Grieux, il baritono Lorenzo Conati nella parte di Lescaut e Melchiorre Luise in quella di Geronte. Le altre parti sono state così distribuite: Ubaldo Toffanetti (Edmondo); Ednea Pollini (un musico); Giovanni Lolla (un lampionaio); Filippo Malvetti (il comandante di marina); Umberto Pozza (sergente degli arcieri). Tony Corcione, mimo della «Scala» di Milano, unitamente al corpo di ballo, eseguirà la pantomima del parrucchiere nel secondo atto. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Aldo Zeetti; maestro dei cori Luigi Trebbi; la regia è stata curata in modo particolare da Mario Dupraz.

## "Nonna Felicita,,

### la nuova commedia di Adami

# Dina Galli, dall'anno scorso è "invecchiata,, di vent'anni!...

Non è ancora trascorso un anno da quando «Felicita Colombo», la divertente e fortunata commedia appositamente scritta da Giuseppe Adami per Dina Galli, apparve sulle scene italiane, che un nuovo lavoro dello stesso autore, avente a protagonista la caratteristica salumaia meneghina, si presenta alla ribalta. Sarebbe come dire un seguito della vicenda comica di un anno fa, che avviene... vent'anni dopo. Riteniamo che pochi sono coloro che a Torino e altrove, non abbiano conosciuta la storia di Felicita Colombo: quella storia che, Adami a idearla e Dina Galli a rappresentarla con la sua squisita intelligenza artistica, è diventata così popolare per cui è superfluo ripeterla.

Orbene, nella nuova commedia «Nonna Felicita», la bottegaia pseudo artista, la quale — pensando al gruzzolo di nonna Felicita — vorrebbe farsi sposare.

Una volta tanto Felicita è d'accordo con il conte Scotti; bisogna assolutamente salvare il ragazzo da lei un po' troppo viziato.

Nella sua nuova commedia Giuseppe Adami ci mostra infatti la lotta serrata e vivace che l'energica bottegaia sostiene per liberare il suo piccolo dalla triste passione. Felicita Colombo rivive in pieno nel nuovo lavoro. I suoi capelli sono divenuti bianchi, si è un po' ripulita, ma lo spirito è sempre quello, sempre vigile, sempre arguto, sempre disposto alla battaglia. Più facilmente tremerà ora la commozione nella sua voce e nel suo cuore, ma la parola sarà sempre tagliente, pronta, vivacissima.

La vecchia riesce una volta ancora vittoriosa; smaschera l'avventuriera ed una sua degna complice e riconduce a sè, pentito e piangente il suo Ambrogino.

Dina Galli, ovvero Felicita Colombo, come apparve al Carignano la scorsa stagione teatrale. Ora in «Nonna Felicita» ella è naturalmente più vecchia perchè dall'epoca della prima commedia di Adami sulla popolare salumaia meneghina sono passati... vent'anni

milanese — che lasciammo, contenta di essere diventata nonna, felice di aver vinto dopo aver aspramente lottato, in pace con tutti, e persino con quel conte Scotti ch'era stato il suo tormento maggiore — ci riappare a vent'anni di distanza da quella pacificazione generale sorta sulla culla del nipote Ambrogino.

Sono passati vent'anni, funestati da una tremenda sciagura; la morte — in seguito ad un incidente automobilistico — del giovane conte Valeriano Scotti, genero di Felicita.

Il doloroso avvenimento ha influito talmente sul conte padre, che da sperperatore gaudente, si è un po' alla volta trasformato in un attivo e fortunato uomo d'affari.

Felicita si è ormai ritirata completamente dal commercio e chi dirige ora tutta la baracca è lo stesso conte Giovanni Scotti.

Ambrogino è divenuto intanto un giovanotto, fa un po' il pittore, un po' il gaudente. Per quest'ultima professione ha anzi una spiccata predilezione, mostrando di assomigliare più al nonno — prima maniera — che al padre. E' ora invischiato nelle reti di una

Questa è, in breve, la trama della nuova commedia «Nonna Felicita» di Giuseppe Adami, che la Compagnia di Dina Galli ha rappresentato, per la prima volta, sere or sono al Teatro Garibaldi di Padova, con lusinghiero successo, e che ora porta in giro per gli altri teatri italiani.

## "Guarany,, al Lirico di Milano

### *La commemorazione di Gomes*

Milano, giovedì sera.

Ieri sera al Teatro Lirico, per il centenario di Gomes, è stata esumata l'opera più popolare e caratteristica del compositore brasiliano, *Guarany*, diretta dal M.o Ugo Benvenuti. Prima dello spettacolo ha commemorato il Gomes il fiduciario dell'Associazione «Amici del Brasile» A. M. Calmi. Il *Guarany*, l'opera-ballo che ancor oggi conserva una singolare suggestione musicale, efficacemente realizzata, è stata applaudita con calore ad ogni atto.

## Una mogliettina ideale

# Episodi e rivelazioni sulla vita di Anna Maddalena Bach

E' certamente una donna, l'autrice d'un grazioso, interessante libro, recentemente pubblicato in Germania, col titolo *La piccola cronaca di Anna Maddalena Bach*, una donna che, seppur non musicista nè musicologa, conosce bene dallo Spitta al Sanford Terry i migliori biografi di Giovanni Sebastiano. Ella ha voluto che il libro restasse anonimo, affinchè sembrasse l'opera modesta, intima, e non destinata alla pubblicità, della seconda moglie di lui. La dissimulazione è davvero riuscita. Quel modo particolare della narrazione, dell'osservazione, che si riscontra nella maggior parte delle donne, anche delle letterate, quella femminilità della vita, della comprensione, dell'attenzione, dell'affetto, concorrono alla finzione, e costituiscono un pregio e un'attrattiva di questa lettura. Si tratta in sostanza di una biografia di Bach, redatta da una donna, dall'angolo visuale di colei che partecipò a tutti gli eventi di una grande esistenza. La figura stessa, e l'animo e l'attività, di Anna Maddalena non quali resultano dalle più documentate notizie della famiglia di Giovanni Sebastiano. Nel rimpicciolirsi accanto alla statura morale e artistica di lui, nel sentirsi umile e devota, tutta volta a comprender lui e a fargli serena la vita nella casa, Anna Maddalena di fatto grandeggia. E il libro è istruttivo anche per l'aspetto di quella intelligenza che ha da essere il primo requisito d'una donna, sposa a un uomo non banale, ma degno, attivo, volitivo e progressivo. Capire, intendere, intendersi, anche negli elementi dell'armonia, della concordia familiare.

### Bontà e austerità

Sebastiano era uomo difficile a penetrare, e se Maddalena non lo avesse amato fin dal primo incontro, certo non l'avrebbe mai compreso. Riservatissimo, egli non si rivelava nei suoi discorsi, bensì nel suo atteggiamento e, per naturale sfogo, nella sua musica. Egli era l'uomo più religioso che Maddalena avesse mai conosciuto.

In lui la religione, quand'anche rimanesse celata, era sempre presente, non mai trascurata. Vi fu un tempo, soprattutto agli inizi del loro matrimonio, in cui essa temeva l'austerità marmorea che mascherava la sua bontà, e, più ancora, quella strana nostalgia della morte che lo accompagnò tutta la vita, malgrado l'intensa attività. Tuttavia, di questa nostalgia essa non aveva avuto che un vago presentimento; poichè essendo assai più giovane del marito, e di lui meno coraggiosa per natura, questi gliel'aveva sempre tenuta nascosta, nel timore di spaventarla.

Essi dovettero combattere contro molte difficoltà, come tutti i mortali, ma queste rimasero esteriori, non intaccarono mai il loro amore. Il fatto che egli avesse quindici anni più di lei e che già avesse avuto altra moglie spiegava forse la sua indulgenza. Maddalena sapeva attendere alle faccende domestiche, cucinare, maneggiar l'ago, ma non aveva ancora diretto la casa. La sua mamma era stata una buona massaia, tanto che la piccola Maddalena non aveva mai dovuto provarsi a tutte le occupazioni spettanti a una donna sposata. Infatti, subito ebbe a constatare come Sebastiano non potesse sopportare il disordine: le sue carte, le sue cose personali dovevano essere sistemate in un certo modo e non diversamente. Egli aveva orrore dell'inesattezza come dello spreco; essere inesatti significava per lui sprecare. Il tempo era un valore inestimabile, poichè, egli soleva dire, non lo si possiede due volte. Agli inizi, Maddalena era invero un po' negligente e stordita, ma Sebastiano diede prova di grande pazienza ed ella non tardò a correggersi, il suo solo desiderio, il solo suo scopo essendo quello di compiacere il marito e di fare della loro casa il luogo della terra ove egli potesse trovare la felicità più grande.

### Vita familiare

Amare delusioni provò Giovanni Sebastiano allorchè il principe di Anhalt-Coethen, che lo teneva alla sua corte stimandolo assai, sposò una principessa insensibile alla musica. La quale influì negativamente sul consorte e sulla società di corte. Il grande maestro, che non poteva vivere in una simile atmosfera, se ne affliggeva. Un giorno, ritornò a casa assai rattristato a ragione di una ramanzina che gli aveva fatto comprendere fino a qual punto il Principe si fosse allontanato dalla musica.

Come tutti i Bach, e come Lutero, che egli amava e rispettava, Giovanni Sebastiano era profondamente attaccato alla propria famiglia e si compiaceva della compagnia dei suoi figlioli. S'impazientiva ai loro giuochi chiassosi, quando la sua mente era immersa nella musica. Maddalena faceva allora del suo meglio per ridurli alla tranquillità, non sempre riuscendovi. Bastava invece uno sguardo corrucciato di lui per ridurre le loro voci ad un soffocato parlottare. Pertanto, raramente egli montava in collera contro di loro, ed ella stupiva nel vederlo comporre e scrivere musica, come fosse solo al mondo, proprio in mezzo alle loro crisi di pianto e ai loro schiamazzi infantili. Se uno dei più piccini, svegliatosi di notte, aveva bisogno di essere cullato e nutrito, mai egli mostrava del malumore. Suggeriva a Maddalena di cantare un «Lied» spirituale, affinchè «tutti insieme potessero compiacersi della ninnananna». Compose appunto a questo fine una nuova melodia sull'adorabile canzone di Lutero, che parla del piccolo Gesù cullato nella paglia. Ma quando Maddalena l'ebbe mandata a memoria, egli strappò il manoscritto, dicendo che la canzone era stata scritta per lei sola e che soltanto dalla sua voce poteva e doveva aver vita.

«Le lunghe serate d'autunno e d'inverno, trascorse l'uno presso all'altra, a copiar musica, mentre i bimbi dormivano ben rimboccati nei loro lettucci, erano per me una

Johan Sebastian Bach

grande gioia. Poichè occorreva trascrivere le parti delle cantate domenicali, il lavoro non mancava mai. Al lume di due candele lavoravamo in silenzio. Con la sua bella mano rapida (la sua scrittura, ai miei occhi, aveva una espressione a volta a volta vivace, diligente, appassionata) egli copiava partiture di Buxtehude o di Haendel (di cui egli assai ammirava le composizioni, che io però non trovavo comparabili alle sue, benchè le sentissi piene di merito) oppure qualche sua composizione destinata agli allievi. Spesso l'ispirazione lo accendeva. Egli afferrava allora i fogli staccati e rigati, che io avevo disposti a portata della sua mano, e gettava su di essi alcune note di quella musica che inesauribilmente cantava nella sua mente».

I molti anni vissuti presso al marito, le lezioni che da lui ebbe direttamente o indirettamente, le discussioni che incessantemente fra loro s'accendevano, lo scambio delle reciproche idee che, tutte, avevano per movente la musica, avevano accresciuto in Anna Maddalena il naturale amore per quell'arte, dandole infine la coscienza della grandezza di quelle opere che il genio di Sebastiano creava senza posa.

### Un allievo italiano

Perfino nella camera da letto v'era un clavicordo. Accadeva spesso che Sebastiano, risvegliato in piena notte dall'estro, si alzasse e, gettatosi un mantello sulle spalle, si ponesse a suonare, talvolta per oltre un'ora. Egli toccava tanto dolcemente i tasti che i bimbi, non si risvegliavano, o forse poteva soltanto accadere che i loro sogni si facessero più belli. Quanto a Maddalena, essa godeva infinitamente, nella quiete e nell'oscurità della notte, di ascoltare quelle musiche, distesa nel proprio letto, e se talvolta un raggio di luna, attraverso la finestra, veniva a illuminare la figura di Sebastiano, la dolcezza del quadro e della musica che egli sceglieva fra le più soavi, quasi le facevano pregustare il paradiso. Tuttavia essa confessa con candore e, dice, a suo disdoro, che, cullata dalle soavi melodie fluenti dalle dita del marito, le accadde anche di riaddormentarsi prima che egli ritornasse a letto.

La casa dove nacque J. S. Bach

«Per un certo tempo Sebastiano ebbe un allievo italiano, Paolo Cavatini. A tutta prima io lo giudicai strano e importuno. Fra i nostri ragazzi tedeschi, pieni di salute, egli appariva taciturno, egoista e geloso. Sebastiano lo giudicava straordinariamente dotato e Paolo non tardò a provare per lui una devozione appassionata. Pareva che non potesse essere felice che presso a lui, e continuamente lo seguiva con i suoi grandi occhi scuri e malinconici. Geloso dei suoi compagni in modo addirittura esasperante, Paolo dichiarava con violenza che i «loro massicci spiriti sassoni» erano assolutamente incapaci di apprezzare un genio inviato dal Signore, qual'era quello di Sebastiano. Se per qualche ragione il suo maestro non era contento del suo lavoro, egli si gettava a terra piangendo come un fanciullo nervoso, tanto da spaventarci. Quanto a me, quell'essere appassionato e senza freno, mi spaventava un poco. Ma Sebastiano pareva comprenderlo meglio di noi (Friedmann lo detestava francamente) e si mostrava pazientissimo. Paolo faceva e diceva talora le più strane cose. Un giorno io stavo cucendo quando a un tratto egli si precipitò nella camera, e, con viso sconvolto e sguardo esaltato si gittò disteso sul tappeto ed esclamò: «Tu stai lì seduta, tu cuci, e non sai che tuo marito ha scritto or ora una musica davanti alla quale perfino gli angioli dovrebbero chinare la fronte! L'ami tu dunque? Lo capisci? Ma quale donna potrebbe comprenderlo! Rammenda i suoi vestiti, e prepara il suo pranzo, è quanto di meglio puoi fare per lui!». Non me ne offesi, poichè vedevo che il ragazzo evidentemente farneticava. Gli dissi tuttavia: «Paolo, è inammissibile che tu parli a questo modo della moglie del tuo maestro. Io l'amo, e lo comprendo meglio di quanto tu non possa supporre». «Perdonami — esclamò allora (e subito egli mi sembrò piccino e degno di pietà) — io non so quel che mi dica. Questa musica mi trascina di là dalla ragione e mi piace tanto da farmi male». «Anch'io provo questo» gli mormorai. Da quel giorno fummo amici. Ma egli non restò più a lungo con noi: nell'inverno prese freddo, e morì. Fummo indotti a pensare che non fosse fatto per questa vita. Era troppo appassionato, troppo irritabile, troppo squilibrato. Negli ultimi giorni della malattia egli divenne dolce, perfino paziente. La sua morte fece molta pena a Sebastiano. Egli assisté il fanciullo per ore ed ore; rimanendo seduto al capezzale con una partitura sulle ginocchia, sulla quale gettava qualche nota, quando il moribondo traeva per un momento la mano bruciante dalla sua. Paolo non staccava mai il suo sguardo da lui. «Sono felice come mai lo sono stato» mi disse una volta, con un bel sorriso, vedendomi giungere con una tazzina di latte caldo. Teneva la mano di Sebastiano nella sua, così magra, e pareva stranamente soddisfatto: non gli avevo mai conosciuto questa espressione».

### L'ospitalità del Maestro

Bach era per natura ospitalissimo. Il suo modesto desco era offerto a tutti coloro che, celebri personalità o poveri studenti, si recassero a Lipsia per studiare musica. Egli prodigava loro le ricchezze della sua scienza e le bellezze del suo gioco clavicembalistico. Tra coloro che più frequentemente lo visitavano sono da ricordare Hasse, direttore dell'Opera di Dresda e celebre compositore, e la moglie di lui, la grande cantatrice Faustina Bordoni. Costei, spirito gaio, sempre elegantissima, si mostrava amabile, prodigava infiniti elogi alla musica di Sebastiano e con la sua voce possente interpretava alla perfezione talune opere di lui. Bach si compiaceva della compagnia dei due Hasse, ma un giorno dopo una loro visita, disse alla moglie: «Ho l'impressione che, quando la signora Hasse è qui, la mia piccola Maddalena si nasconda in un angolo». Infatti, era questo il sentimento di lei. Ella pensava che la gente, circondata degli omaggi di tutti e sempre in viaggio, come la Hasse, prendesse forzatamente molto posto. Tuttavia simpatizzava per ambedue i musicisti, non foss'altro perchè essi ammiravano e complimentavano incondizionatamente il suo Sebastiano.

«Durante i molti anni di matrimonio non mi sono mai completamente assuefatta a lui. Dal suo essere emanava una potenza che mi stupiva, nè posso spiegarla o intenderla. La gente di Lipsia e i suoi stessi figlioli, malgrado la loro incondizionata ammirazione, non parevano notarla. Così, io custodivo questo sentimento nel più profondo dell'animo mio, quale una sorta di timore che il nostro amore stesso non poteva scacciare totalmente. Sebastiano era sempre troppo grande, perchè io potessi raggiungerlo. Avevo provato questa impressione fin dal nostro primo incontro e la serbavo tuttavia, malgrado il grande amore di cui egli mi circondava, e benchè io sentissi una costante necessità di essergli al fianco. Ero incapace di immaginare un universo senza di lui, salvo in sogno, quando mi risvegliavo sotto l'impressione orribile di essere sola. E così fu, dal primo istante in cui lo vidi, fino alla sua morte, che mi fece apparire vuoto il mondo...».

Difficile, raro, è l'essere un genio.

E' forse altrettanto difficile trovare una moglie perfetta, come l'umile Anna Maddalena?

**Pepa**

Anno 70 — Numero 252
— TORINO —

# STAMPA SERA

Giovedì 22 Ottobre 1936
— Anno XIV —

### Il primo incontro internazionale della stagione

# Contro i Rosso Crociati nostri maestri di un tempo gli Azzurri debbono riconfermare la loro superiorità

## A Milano giuocano i "Moschettieri" - a Lucerna i "Cadetti"

*Il campionato è alla sua prima interruzione e sono di scena gli «azzurri». Si comincia presto anche quest'anno con l'attività internazionale poichè è un mese appena che gira la grande macchina del torneo nazionale e già il Commissario tecnico della F.I.G.C. ha dovuto compiere il suo lavoro di osservazione, di selezione e di preparazione della squadra nostra rappresentativa.*

*Si comincia presto dopo una stagione che è stata di scarsa attività in campo internazionale, avendo i calciatori nostri interrotto ogni rapporto con le rappresentative dei Paesi sanzionisti; si comincia con avversari che conosciamo da decenni: gli svizzeri.*

### I nostri maestri

*Furono i nostri maestri, gli svizzeri. Cominciarono a giocare il calcio moderno prima di noi e quando in Italia s'erano appena formate poche squadre (quelle dei pionieri miste di uomini nostri e di stranieri), nella [illegible] Confederazione già si aveva una attività calcistica di primo ordine. Già la Svizzera vantava giocatori di grande fama ed alcuni di essi trovarono anzi, senz'altro, posto nelle unità nostre di fresca costituzione. Il Torino ne ebbe parecchi nelle sue file; ne ebbe il Genova, il Milan. Erano elementi che già sapevano affermarsi per stile di giuoco e per concezione di manovra. Gente che poteva farci da maestri e dei quali effettivamente avevamo molto da imparare.*

*Quando ritenemmo di essere abbastanza forti per misurarci con i primi avversari, subito cercammo relazioni con la Svizzera, e le maglie azzurre si schierarono contro i rosso crociati. In maglia «azzurra» erano, a quell'epoca (si era nel maggio del 1911) De Simoni; Ara, Milano, Fossati; Carrer, Co-*

Piola, lo stoccatore del nostro quintetto

*venini I, Berardo, Rampini I, Boiocchi. Uomini di un'altra generazione, ma uomini che già sapevano lottare se riuscì loro, giocando a Milano, di non perdere contro i quotati avversari.*

*I rapporti con gli amici svizzeri si intensificarono. Li incontrammo ancora cinque volte e con alterna fortuna prima della grande guerra. Lotte appassionanti, risultati di misura, equilibrio di valori. Agli elvetici si riconosceva una tecnica superiore, ma gli «azzurri» replicavano con la loro proverbiale foga, e non sfiguravano.*

### Lavoro di ricostruzione

*Poi ci fu la lunga interruzione ed il duro lavoro di ricostruzione. S'erano disperse le forze sportive e bisognò attendere che i giovani colmassero i vuoti che si erano prodotti nei ranghi. Così, alla ripresa, nel 1920 già furono messi in squadra Giaccone, Carcano, Conti, Brezzi, Cevenini III, Asti.*

*Si perse secco, per tre a zero, a Berna, ma poi non si cedette più sino all'epoca delle Olimpiadi di Parigi. Con il torneo olimpico che ebbe per teatro la capitale francese si entrò nella storia moderna degli incontri italo-elvetici. La Svizzera aveva, a quell'epoca, una squadrona formidabile. Grandi giuocatori ed un sistema che univa la classicità dei calciatori*

Colaussi
estrema sinistra degli Azzurri

*del centro Europa alla foga latina. A Parigi i rosso crociati ebbero un successo formidabile. Piegarono gli «azzurri» che avevano in precedenza avuto ragione della classica unità spagnola capitanata da Zamora e, di vittoria in vittoria, arrivarono in finale, per cedere poi con tutto onore di fronte ai prestigiosi uruguaiani, che si rivelarono in quel torneo.*

*Ma dopo di allora le cose volsero male per il calcio svizzero. Fu il professionismo a rovinar tutto. I giuocatori, sapendosi bravi, volevano essere pagati e le società non erano in grado di distribuire lauti stipendi. Venne la crisi, dalla quale per un decennio la Svizzera non riuscì a sollevarsi. Dopo le belle vittorie furono le cocenti sconfitte. Sconfitte con le squadre dell'Europa centrale, sconfitte con gli italiani. Si noti, infatti, che gli azzurri non hanno perso più contro gli svizzeri proprio dal 1924, epoca del torneo olimpico di Parigi.*

### L'ascesa italiana

*Intanto, mentre la Svizzera scendeva gradino per gradino sino ad essere fra le meno quotate nella scala dei valori europei, l'Italia faceva la sua strada salendo gli stessi gradini a quattro a quattro. Dapprima furono timide affermazioni, poi vittorie che non convinsero tutti, poi trionfi clamorosi. Nel volgere di poche stagioni l'Italia arrivò ad essere la prima nazione del continente, la prima del mondo, anzi. Non più con la foga si battevano gli «azzurri», ma con le armi della tecnica, e vincevano e convincevano.*

*Ebbene, anche quando fra le due squadre il divario di valori fu nettissimo, i rapporti non vennero interrotti. Ci misurammo sempre con interesse con gli svizzeri e, pur vittoriosi, trovammo in ogni incontro una accanita resistenza da parte degli ex maestri. Nelle ultime stagioni ponemmo in campo anche la squadra dei «cadetti», alla quale i «crociati» opposero i loro giovani elementi migliori. I «cadetti» azzurri, maramaldi, in tre incontri segnarono quattordici reti senza subirne una sola e confermarono la superiorità del calcio nostro su quello elvetico.*

*Ora siamo alla vigilia di una duplice prova del genere. I «moschettieri» vanno giuocano a Milano ed i «cadetti» vanno a Lucerna.*

*Vittorio Pozzo ha preparato i suoi uomini nel corso di due settimane. Anche gli svizzeri hanno provato le loro inquadrature in due allenamenti notturni. Per gli «azzurri» la vittoria non è una mèta troppo alta; per gli svizzeri si tratta di non arrendersi a discrezione.*

La squadra svizzera nella formazione adottata per il Campionato del Mondo

*Se un pronostico si dovesse fare in calcio a queste note non si potrebbe non indicare le due unità nostre come quelle nettamente favorite, ma noi vorremmo mettere in guardia i nostri uomini, che pure sono di classe assolutamente superiore, contro le insidie che partite del genere possono sempre riservare. O non successe proprio una volta contro gli svizzeri che la nostra squadra, vincendo per tre a zero al termine del primo tempo e calciando volutamente a [illegible] un calcio di rigore per non [illegible] troppo il punteggio, si trovò poi, a cinque minuti dalla fine, con un misero tre a due e con il pericolo del pareggio? E non capitò un'altra volta che gli svizzeri segnarono (s'era a Roma o l'incontro fu quello nel quale esordì Monzeglio in maglia azzurra) due reti in apertura e non cedettero poi se non dopo di essersi accanitamente difesi?*

*Il calcio svizzero a furia di batoste e di delusioni può essere calcolato di rango inferiore, ma la combattività e la volontà non fanno difetto agli uomini che vestono la casacca «rosso crociata». Ed è certo che una affermazione sugli azzurri avrebbe una eco enorme in tutto il mondo calcistico. Per questo si batteranno con un impegno che non scemerà dal primo al novantesimo minuto. Per vincere i nostri ragazzi non debbono quindi prendere l'incontro alla leggera. Debbono giuocare secondo il massimo delle loro possibilità. E pensare che la gara di Lucerna è la prova generale per quella di Berlino.*

**Elleci**

«Tifosi» svizzeri muniti di bandierine rosso crociate, verranno in molti a Milano e saranno folla a Lucerna

Corsi
il tenace mediano nazionale

# Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

| Val. nom. | TITOLO | Cedola ult. pagata N. | Div. netto | Data pagam. | Chius. preced. | Chius. odierna |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 100 | Redd. 3,50 c. | 92 | 1,74 | 1-7-36 | 72 75 | 72 75 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Valdarno | 4 | 8,18 | 9-11-35 | 189 — | 187 50 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

CAMBI: Parigi 88,40; Londra 92,90; Svizzera 436,75; New York 19.

## Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

| Val. nom. | TITOLI | Chius. preced. | Chius. odierna |
|---|---|---|---|
| | MILANO | | |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| | GENOVA | | |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| | TRIESTE | | |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

# Notiziario marittimo

### Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 21 alle 12 del 22

Vap. *Cheima*, franc., t. 3105, da P. Gentil (Lagomarsino e C.) — Vap. *Amilcare*, it., t. 339, da Cagliari (F. Olivari) — Vap. *Egitto*, it., t. 1582, da Alessandria (Lloyd Triestino) — Vap. *Alberto Treves*, it., t. 3200, da Venezia (Gastaldi e C.) — Vap. *Carlo Zeno*, it., t. 83, da Massaua (Ditta A. Trumpy) — Vap. *Catalani*, it., t. 1473, da Marsiglia (Lloyd Triestino) — Vap. *Alfredo*, it., t. 895, da Crotone (Dani e C.) — Vap. *Scandinavia*, svedese, t. 1715, da Goteborg (Jensen e C.) — Vap. *Città di Livorno*, it., t. 1802, da Porto Torres (Tirrenia) — Vap. *Mirupanu*, ingl., t. 3535, da Mariupol (Azienda Naz. Consorzio Carboni) — Moton. *San Giorgio*, it., t. 282, da La Maddalena (Maltera).

Part. dalle 12 del 21 alle 12 del 22

Vap. *Hoegh Transporter*, norv., per Napoli — Vap. *Lazio*, it., per Roma — Vap. *Ubertas*, it., per Crotone — Vap. *Duca degli Abruzzi*, it., per Rotterdam — Vap. *President Van Buren*, nordamericano, per New York — Vap. *Arborea*, it., per Tunisi — Vap. *Angelina Lauro*, it., per l'A. O. I.

### Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 21 alle 12 del 22

*Misano*, it., t. 795, da Pola (Landi) — *Verdi*, it., t. 1423, da Fiume (Saettone) — *Lazio*, it., t. 158, da Genova (Ricci) — *Giovinezza*, it., t. 410, da Casablanca (Acquarone) — *Leopardi*, it., t. 1971, da Anversa (Saettone).

Part. dalle 12 del 21 alle 12 del 22

*Dignitas*, it., per Gibilterra — *Orione*, it., per Portoferraio — *Lazio*, it., per Roma — *Verdi*, it., per Imperia.

## Panfilo di un italiano affondato in Argentina

Buenos Aires, giovedì matt.

(S. I. A.) — Per assistere alle regate nel Rio Lujan, l'italiano Cesare Orlandini aveva messo a disposizione di un gruppo di amici il proprio panfilo. Con a bordo 12 gitanti, l'imbarcazione giunse in breve nelle acque dell'Arroyo Caraguata, a breve distanza dalla stazione d'arrivo, quando all'improvviso una violenta esplosione nella cucina provocava l'incendio del panfilo ed il conseguente naufragio.

Lancie e imbarcazioni vicine accorsero in aiuto dei disgraziati gitanti. Per frattura del cranio è stato raccolto morto Giovanni Carlo Natalucci e feriti gravemente: il proprietario del panfilo, sig. Orlandini, le signore Cora ed Eugenia Natalucci, le signorine Maria Anna Olivero e Maria Alexander. I feriti sono stati ricoverati d'urgenza con prognosi riservata all'ospedale del Tigre.

## La Fiera ottobrina a Stradella

Stradella, giovedì sera.

Nei giorni 26, 27 e 28 del corrente mese avrà luogo a Stradella la rinomata Fiera di merci e bestiame, ultima dell'annata. Delle quattro Fiere annuali, questa di ottobre è la più importante per la compra-vendita del bestiame, essendo fine stagione per i lavori agricoli e momento di rinnovo dell'allevatore per la futura annata.

## La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

[illegible]

# MERCATI TORINESI

## Prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli

22 ottobre 1936 XIV

Prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli di più largo consumo da applicarsi a tutti i commercianti, compresi i rivenditori, sul mercato ingrosso, ed al minuto, per i negozianti e i mercati rionali.

| ORTAGGI | | Ingrosso | | Minuto |
|---|---|---|---|---|
| Insalata (manigoti) | dozz. | 2,60 | cad. | 0,25 |
| (indivia) | » | 2 — | » | 0,20 |
| Fagioli da sgusc. | Kg. | 6 — | Kg. | 1 — |
| Funghi (frittura bianca) | Kg. | 8 — | » | 11 — |
| (cappelloni) | » | 4 — | » | 5,60 |
| Peperoni | Kg. | 5,50 | » | 0,75 |
| Pomodori (lisci e perini, escl. riv.) | » | 5 — | » | 0,70 |
| Patate bianche e gialle, tonde e lunghe (escluse olandesi, burro e valenzane) | Ql. | 45 — | » | 0,60 |
| Id. piattelline | » | 47 — | » | 0,65 |
| Rafani | Kg. | 10 — | » | 1,65 |
| Cipolle gialle | » | 3,30 | » | 0,60 |
| Cavolfiori (escl. riv. per 2 Kg.) | dozz. | 12 — | cad. | 1,30 |
| Cavoli (id.) | Kg. | 3 — | Kg. | 0,45 |
| Carote | » | 5,50 | » | 0,70 |
| Rape | » | 4,00 | » | 0,60 |
| **FRUTTA** | | | | |
| Uva bianca comune (moleta bianca e nera) | Ql. | 110 — | Kg. | 1,60 |
| Uva nera comune | » | 100 — | » | 1,40 |
| Uva bianca speciale (escl. Regina, Terracina, Ottonese, Guagliano, Cari, Olivella) | » | 130 — | » | 1,80 |
| Uva nera speciale (escl. id.) | » | 120 — | » | 1,60 |
| Pere da tavola (escluse burré) | » | 150 — | » | 1,70 |

## Miniera polacca occupata dagli operai

Varsavia, giovedì sera.

Giunge notizia che millequattrocento minatori hanno occupato oggi una miniera nei pressi di Swiatochowice, iniziando lo sciopero della fame.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Cristianamente come visse spirava

**Daniele Margherita v. Bonino**

Madre di esemplari virtù

Inconsolabili la piangono i figli, genero, nuora, nipoti e l'affezionato **Angelo**.

I funerali avranno luogo venerdì 23 alle ore 15,30, partendo da corso Regina Margherita 142.

Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

La **Ditta Bellesio e Bonino** e **Personale** annunziano la dolorosa perdita della Signora

**Daniele Margherita v. Bonino**

madre del Consocio.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Stamane, confortato dalla Fede e dalla Benedizione Papale, chiudeva la sua lunga e laboriosa esistenza di medico e cittadino esemplare il

**Dott. Comm.**
**Giambattista Cerruti**

Ne danno il doloroso annunzio i figli: **Maria**; Dott. **Alessandro** con la moglie **Maria Borelli** e figli; **Carolina** col marito Cav. **Giovanni Gilardi** e figli; Dott. **Attilio**; Dott. **Dario Francesco**; il cognato **Alfredo Bozzalla** e famiglia; la cognata **Romana Bozzalla Martinoglio** e famiglia; i parenti tutti e le fedelissime **Vincenzina De Franceschini** e **Anna Dochis**.

I funerali avranno luogo a Crocemosso, venerdì alle ore 10.

Non fiori, ma opere di bene.

Munito dei Conforti Religiosi, mancò ai suoi cari il

**Dott. Rag. Giuseppe Mentasti**

Ne danno il triste annunzio la moglie **Guglielmotto Lina** con la piccola **Cecilia** che tanto adorava, la mamma **Amerio Cecilia** ved. **Mentasti**, zii, cognati e cugini.

La sepoltura avrà luogo venerdì 23 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Alberto Picco, 15.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-018

Morbo crudele rapì all'affetto dei suoi cari

**Ravera Giovanna n. Vigliancbino**

Costernati ne danno il doloroso annuncio le figlie: **Lucia**, **Teresa** col marito **Bertolino Bernardo** e bimbe, **Angiolina**; il fratello, la sorella, nipoti e parenti tutti.

Ivrea, 22 ottobre 1936.

La sepoltura avrà luogo sabato alle ore 16, partendo da via Lucca 1. (5544

Gardo, Onor. e Trasp. Funebri, Ivrea.

**Giuseppe Aldini e Famiglia** hanno il dolore di partecipare il decesso della signora

**Erminia Salamano Gallina**

Madre adorata degli amici Rag. Comm. Medaglia d'Oro Salamano Alessandro, Comm. Carlo e Cav. Uff. Franco. (5543

La **D.tta Bernoulli e Gabibi** partecipa con vivo dolore la morte della Signora

**Ernestina Bona ved. Gabibi**

amatissima Madre dei titolari **Alberto e Giulia Gabibi**. (24354

Munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, santamente spirava

**Erminia Salamano Gallina**

**Terziaria Francescana**

assistita da tutti i suoi cari ai quali trasfuse l'amore di Famiglia, di Religione e di Patria.

La piangono inconsolabili:
il marito **Andrea**;
le figlie: **Maria** col marito Prof. Cav. **Dino Martina** e figli;
**Gina** col marito **Piero Ricca** e figlie;
**Nina**;
i figli: Dott. Cav. Uff. **Nino** colla moglie **Piera Ulietti** e figli;
Comm. **Carlo**;
Comm. **Sandro** Medaglia d'Oro colla moglie **Esther Tuninetti**;
Cav. Uff. **Franco** con la moglie **Linda Viazzo** e figli;
le nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Trana (Giaveno) venerdì 23 corr. mese, alle ore 10, indi in Vercelli, ove la cara Salma sarà tumulata nel Sepolcreto di famiglia, alle ore 15 partendo dalla Stazione Ferroviaria. Non si mandano partecipazioni personali. Non fiori, ma opere di beneficenza.

Trana, 21 ottobre 1936-XIV.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-018

**Colleghi, Collaboratori e Personale** di studio, annunciano con profondo dolore il decesso della Signora

**Erminia Salamano Gallina**

adoratissima Mamma del Rag. Comm. Medaglia d'Oro Alessandro Salamano.

Torino, 21 ottobre 1936-XIV.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-018

I **Titolari e Personale** della **Ditta ALLORA & DAIDOLA** con vivo dolore partecipano il decesso della Signora

**Erminia Salamano Gallina**

adorata Mamma del loro amico e consulente Rag. Comm. Medaglia d'Oro Alessandro Salamano.

Torino, 21 ottobre 1936-XIV.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-018

**Fausto, Pietro Carello** e Famiglia, comunicano con profondo cordoglio il decesso della Signora

**Erminia Salamano Gallina**

adorata Mamma del Rag. Comm. Medaglia d'Oro Alessandro Salamano.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-018

Ieri è spirata cristianamente l'anima buona di

**Luisa Ranzenigo nata Tononi**

Profondamente angosciati dànno l'annuncio il marito **Gaetano**, il figlio **Giuseppe**, il fratello **Gregorio**, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 23 corr., alle ore 10, partendo dalla abitazione di via Gonzaga n. 1. Per volontà della cara Estinta non fiori, ma preghiere. (000

Casale Monferrato, 22 ottobre 1936-XIV.

La **S. A. Unione Cementi Marchino e C.** annuncia la morte della Signora

**Luisa Ranzenigo nata Tononi**

Madre del suo Procuratore Rag. Giuseppe Ranzenigo. (000

Casale Monferrato, 22 ottobre 1936-XIV.

Tipografia Giornale LA STAMPA